

1.00

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

21-27 febbraio 1937 (XV)

Supplemento della "GAZZETTA DEL POPOLO,,

Anno XVII - Numero 8



12 FEBBRAIO XV. — «Oggi, alle ore 14,25, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, un Principe che avrà nome Vittorio Emanuele ed al quale sarà conferito il titolo di Principe di Napoli...». (Vedere nelle pagine centrali le fotografie del fausto avvenimento).

IL DRAGONCINO

ROMANZO D'AVVENTURE DI MARCO CHANNING

CAPITOLO XVI.

Il mago.

L'oscurità era già completa quando Gray giunse al cancello del monastero. L'inglese trovando vuota la cella di K. B. pensò che il bengalese si fosse recato in quella del «Guardiano dei Libri»; ma dov'era? Tutti i monaci si erano ritirati per la meditazione della sera e Gray voleva evitare di ricorrere a uno di loro per chiedere le informazioni che desiderava. Era infatti prudente passare inosservato per quanto era possibile.

«Dov'è il nostro fratello, l'amchi?»

La voce sonora e profonda che aveva formulato la domanda era quella del lama Gekhor che era silenziosamente uscito dalla sua cella.

«Non lo so», rispose Gray; — la sua cella è vuota.

I due uomini tacquero per alcuni secondi, poi quasi senza volerlo il prevosto disse:

«Dovevo comunicargli delle notizie.

Gray tese le orecchie e decise di mentire.

«Mi ha detto infatti che dovevate consegnare a me un messaggio per lui ed ero qui in attesa...»

Lo sguardo acuto del prevosto sembrò penetrare nel cervello di Gray. Era prudente confidare a questo gigantesco lama la notizia appena giunta che l'abate di Hlam-po, Esdad Ciembar, era stato assassinato? Gli sembrò meglio tacere.

«Dite all'amchi di non andare a Hlam-po. C'è del lavoro qui per lui», disse e voltandosi se ne andò.

Gray non si mosse; intuiva che qualche avvenimento stava per svolgersi ed era deciso a indagare di che cosa si trattava.

Si guardò attorno; il lama Gekhor era avviato verso il giardino del monastero. Gray pensò che egli vi si fosse già recato prima senza trovare K. B. all'appuntamento. Questa circostanza lo mise in allarme; certamente doveva già essere accaduto qualche fatto di somma gravità. Girò nuovamente lo sguardo per tutta la lunghezza della veranda; non si vedeva nessuno. Una grossa lucertola, nascosta fra le travi, emetteva un suono sottile. Tutti gli usci delle celle erano chiusi, eccetto quello del prevosto. Dagli interstizi di qualcuno di essi filtrava un po' di luce, ma la maggior parte delle celle era in perfetta oscurità.

Gray spinse pian piano l'uscio di quella del prevosto; vi bruciava una lampada a olio. Sopra una tavola bassa era aperto un volume di sacre scritture buddiste. A tutta prima Gray non vide altro; ma dopo una rapida indagine trovò in un cassetto dei manoscritti che però non gli rivelarono nulla di importante. L'angolo di un foglio di carta bianca sporgente di

sotto il volume attirò a un tratto il suo sguardo. Con molta cautela alzò il grosso libro e vi trovò una quantità di copie di un proclama in lingua tibetana. Ciascuno di quei fogli portava in testa la sigla reale inglese. Erano manifestini di propaganda che informavano i tibetani delle intenzioni di Chorfieff di consegnare nelle mani di una grande nazione il Tibet e tradire così i mongoli tartari e i burati.

Gray si rallegrò della scoperta; ma che cosa gli restava da fare? Quei manifestini trovati nella cella del prevosto significavano che il lama era un agente di K. B., oppure era un seguace di Chorfieff? Certamente egli era un prezioso alleato o un pericolosissimo nemico. Nascosta una copia del proclama nella sua tunica, Gray trovò casualmente in fondo alla larga tasca il foglietto che gli era stato dato nella piazza del mercato; lo spiegò e lo lesse:

«Oggi il bengalese pagherà i suoi conti. Vado a Hlam-po per aggiustarli con un altro; poi toccherà a te. Per ora tu giochi la mia partita. C.»

Gray scivolò silenziosamente nel corridoio; doveva affrettarsi, interrogare il Guardiano dei libri e partire per Hlam-po prima dell'alba. Ogni minuto era prezioso. Stava per bussare alla porta di una cella per chiedere indicazioni quando la voce del lama addetto alla foresteria lo trattenne.

«L'anima del Guardiano dei libri è partita per il regno benedetto un'ora fa», disse il monaco zoppo con voce compunta.

Gray sgranò gli occhi, ma non rispose; la notizia lo aveva turbato.

«Vorrei stare un momento vicino al suo corpo», disse finalmente sapendo che i lama, sogliono sedersi per alcuni minuti vicino ai defunti subito dopo la loro morte.

«Il nostro amchi mi aveva detto che, se il Guardiano dei libri fosse morto, avrei dovuto richiamarlo alla vita», disse lentamente il monaco zoppo. «Se non mi avesse chiesto questo favore, avrei messo sul suo viso una maschera mortuaria di carta, l'avrei bruciata e avrei fatto appello a un demone che mi avrebbe certamente rivelato certe questioni sui progetti inglesi contro il Tibet. Il defunto può dare soltanto una risposta, se lo spirito che si chiama rifiuta di rimanere in lui.

Gray finse di non dar molta importanza alle pratiche che intendeva svolgere il lama, il quale evidentemente poteva essere un nemico.

«Quando compirete questa resurrezione, o maestro di magia?», domandò tranquillamente Gray.

Il lama avanzò d'un passo e avvicinò il suo viso a quello di Gray:

«Ora», sussurrò — se voi acconsentirete a insegnarmi la magia che permette di far uscire la voce dei morti da una scatola. Ci chiuderemo soli nella cella del defunto per compiere gli incantesimi.

Colin Gray maledì in cuor suo K. B. che gli aveva impedito di vedere il Guardiano dei libri prima di scendere alla piazza del mercato. Ora la richiesta del monaco maniaco era forse l'unica opportunità che gli si presentava. Forse mentre egli faceva i suoi preparativi avrebbe potuto cercare il manoscritto e se il monaco con qualche macabra operazione avesse richiamato alla vita per qualche secondo il defunto, egli avrebbe rivolto al risuscitato la domanda che gli premeva prima che il lama avesse tempo di rivolgergli le sue.

«Sì, facciamo pure questo scambio di magie», disse Gray — e andiamo immediatamente presso il defunto.

Entrarono poco dopo nella cella del Guardiano dei libri, l'uno con l'intenzione di violare la pace del morto, l'altro con quella di rubare.

Nella cella c'erano due porte: una s'apriva sulla galleria esterna e l'altra dalla cella conduceva alla biblioteca, un enorme locale dove erano contenuti migliaia di mano-

scritti e di pergamene. La cella era, come tutte quelle del monastero, semplicemente ammobiliata: un letto basso sul quale il defunto giaceva col viso già cadaverico; una tavola bassa; un piccolo altare sul quale figurava un'immagine di Buddha e altre suppellettili rituali. Contro la parete di destra, dove s'apriva la porta della biblioteca, c'era una specie di casellario che comprendeva tre o quattrocento caselle, nelle quali erano classificati libri moderni e fascicoli di manoscritti.

L'attenzione di Gray si concentrò sulla nona casella contando dall'angolo di sinistra, undicesima contando dal suolo. In quella casella stava l'importante documento segreto redatto da Chorfieff. Con un sospiro di sollievo Gray si volse a guardare il cadavere: quel volto ormai spento era il volto di un uomo che, se fosse vissuto, l'avrebbe tradito! Tuttavia a malgrado di questa riflessione Gray preferiva in quel momento i tratti immobili del morto a quelli del vivo che gli era accanto e che aveva assunto una straordinaria espressione di crudeltà e di fanatismo. Il negromante, dopo aver esaminato la gola del morto, gli serrò le mascelle e si voltò a Gray.

«Mi viene in mente», disse affrettatamente — che un'ora fa è arrivato un messaggero chiedendo di voi, fratello. Ha detto che sarebbe tornato dopo aver mangiato e che vi avrebbe aspettato al cancello del monastero. Probabilmente vi si trova già... Forse sarebbe meglio ch'io fossi solo per compiere questa magia! — Gettò uno sguardo sul viso del cadavere scrollando la testa e riprese: — Ha la lingua molto corta!...

Gray lo guardò; in nessun modo il mago zoppo avrebbe potuto allontanarsi dall'assistere a quella prova della più nera magia.

«Perché voleva vedermi quel-

messaggero? — domandò con indifferenza.

«Ha detto che un uomo che soffre ha bisogno di voi.

Era dunque il messaggero di Esdad Ciembar!

Questo fatto spiegava la ragione dell'improvvisa obiezione fattagli dal monaco a permettergli di rimanere nella cella del morto. K. B. aveva detto che dopo la morte di un monaco il lama addetto alla foresteria chiude la porta fino all'ora dei funerali e ne tiene personalmente in consegna la chiave. Se così era...

«Andrò a vedere il messaggero che m'aspetta», disse — ma poiché dobbiamo fare questo scambio d'incantesimi, io porterò poi qui la scatola a meno che l'amchi non l'abbia portata con sé. — Gray cercò di parlare anche questa volta con la massima indifferenza.

Il lama zoppo intento a spogliare il cadavere lasciò cadere le mani sulle ginocchia:

«Se porti la scatola, puoi tornare qui e rimanerci!

Il messaggero di Esdad Ciembar aspettava all'ingresso del monastero.

«Prima di partire devo passare un'ora in raccoglimento e preghiera», gli disse Gray sottovoce. — Aspettami presso le capanne degli smembratori di cadaveri.

Nello scegliere quel lugubre luogo Gray era certo che non sarebbe stato visto da nessuno, poiché la località era naturalmente evitata con orrore da tutti i cittadini di Luntse.

Il messaggero indugiò; dichiarò di essere un Lepcha e di credere perciò nell'esistenza degli spiriti che s'aggravano in quei paraggi per ridurre in brani i corpi dei viventi.

Quantunque gli ripugnasse l'ipocrisia, Gray donò al lepcha uno scritto sanscrito che si reputava avesse il potere d'allontanare gli spiriti maligni. Il giovane, rasserenato, lo salutò rispettosamente e scomparve nella tenebre.

Gray s'affrettò a ritornare nella cella del Guardiano dei libri, ma la trovò vuota.

(Continua). MARCO CHANNING

Bollettino demografico di Torino	
8 - 14 Febbraio	
NATI	189
MORTI	220

CALENDARIO della SETTIMANA FEBBRAIO

Domenica 21 Sabato 27

ONOMASTICI

Domenica, 21: Seconda di Quaresima
Lunedì, 22: S. Margherita.
Martedì, 23: S. Policarpo.
Mercoledì, 24: S. Mattia.
Giovedì, 25: S. Felice.
Venerdì, 26: S. Fortunato.
Sabato, 27: S. Gabriele.

CALENDARIO Ebraico

Mercoledì, 24: Diggiuno di Ester.
Giovedì, 25: Purim (festa delle sorti).
Venerdì, 26: Purim Sciussan - Comincia il Sabato ore 17 m. 30.
Sabato, 27: Chi Tissà, Afsakà II.

IL CIELO E LE STAGIONI

Giovedì, 25: Luna Piena ore 8 m. 43.

MANIFESTAZIONI VARIE

Mercoledì, 24: Convocazione del Comitato Corporativo Centrale a Roma.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Domenica, 21: Calcio: Campionato Nazionale - Serie A: Lazio-Roma; Lucchese-Genova; Sampierdarena-Bologna; Ambrosiana-Juventus; Napoli-Milano; Torino-Fiorentina; Bari-Novara; Alessandria-Triestina. — Serie B: Messina-Catania; Palermo-Catanzaro; Pro Vercelli-Viareggio; Modena-Venezia; Aialanta-Livorno; Brescia-Verona; Aquila-Spezia; Pisa-Cremone. — Rugby: Campionato di Divisione Nazionale: Amatori Milano-Rugby Roma; G.U.F. Torino-Bernaglieri Milano; Virtus Bologna-G.U.F. Milano; G.U.F. Roma-G.U.F. Genova. — PALLACANESTRO: Inizio della seconda fase Campionato di Prima Divisione maschile. — ATLETICA: Campionati di zona di corsa campestre liberi a tutte le serie. — IPICA: Premio d'Europa a Milano. — SCI: Gara intern. di discesa Coppa Duca D'Aosta al Sestriere; Gara naz. di fondo a Claviere; Gara naz. a staffette, gara naz. di salto a Claviere; Gara naz. di salto Coppa Gancia a Dobbiaco; Gara naz. di discesa a Siusi; Gara naz. a staffette a Monte Nevoso; Gara naz. di slalom Coppa Camaro al Rifugio Rey; Gara naz. di fondo a Leona; Campionato sociale di fondo a Bardonecchia; Campionato sociale di fondo a Meana; Campionato sociale discesa e tiro al Sestriere; Gara di discesa per Coppa Traballo a Vailate; Gara di fondo a Valdieri e a Lione Piemonte; Gara di discesa a Bormio; Gara femminile di discesa a Limone Piemonte; Campionato di fondo alla Presolana; Gara di discesa per la seconda zona, in Grigna; Gara di discesa per Trofeo Mantova a Mantova; Campionato provinciale di fondo a Pontagna; Campionati sociali ad Asiago; Gara provinciale combinata per sci e slittini per squadre di tre componenti a Mone Piz (Ortisei); Gara provinciale di discesa a Solda; Gara a squadre per IV Zona a Folgaria; Gara di fondo per la IV Zona alla Mendola; Gara di discesa a M. Lussari; Gara di discesa obbligata per la V Zona a Luico; Gara di salto a Bardonecchia; Gara di discesa a Abbazia S. Salvatore; Campionato interzone di fondo (7, 8, 9, 10 e 11) ad Abbazia S. Salvatore; Gara di slalom a M. Stiblini; Gara di fondo a Sarnano; Campionati provinciali al Terminillo; Gara di fondo per campionato molisano a Capracotta; Campionato provinciale e sociale di fondo, salto, discesa e slalom a Montevergine; Gara al Monte Cimone. — GUDOSILETTA: Gara naz. di slittini su pista naturale a Vipiteno. — PATTINAGGIO: Gara naz. di pattinaggio a Torino. Dal 21 al 22: SCHERMA: Torneo naz. di fioretto e spada a Ferrara. Lunedì, 22: PUGILATO: Louis-Bradock ad Atlantic City. Dal 22 al 24: CANOTTAGGIO: Gara internazionale al Lido d'Albaro per Coppa Italia. Dal 24 al 28: SCI: Campionato Sciatorio nell'Alta Pusteria. Dal 25 al 28: SPORT INVERNALI: Campionati maschili a Dobbiaco. — SCI: Gara intern. di discesa «Sei giorni» per la Coppa Re Imperatore e Trofeo Edoardo Agnelli al Sestriere. Venerdì, 26: SCI: Gara naz. di discesa a Colle Isarco. Dal 27 al 28: SCHERMA: Campionati liguri al Lido d'Albaro. Dal 27 al 1° Marzo: CANOTTAGGIO: Coppa Tirreno al Lido d'Albaro.

UN GIORNALISTA «MEDAGLIA D'ORO»



Il giornalismo italiano si onora di avere tra le «Medaglie d'oro» un suo rappresentante nel dottor Ludovico Menicucci, sottotenente di cavalleria, volontario in A. O., redattore del «Corriere Adriatico» direttore del «Corriere Mediterraneo» ed ex-segretario del G.U.F. di Ancona, caduto da prode a Uadara (Neghellì) l'8 aprile 1936.

CONOSCI L'ITALIA?

Il lettore si proverà a rispondere a ciascuna delle cinque domande, cercando nei suoi ricordi o tenendo di indovinare. Sottolineerà la risposta che gli parrà esatta, tra quelle indicate.

Consultando poi le risposte — a pag. 15 — potrà controllare sino a che punto egli conosca l'Italia, e, in ogni caso, apprenderà qualcosa di nuovo nei riguardi del nostro bel Paese.

1. - Quando fu cominciato il Monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, divenuto poi l'Altare della Patria? Nel 1870 - Nel 1880 - Nel 1901 - Nel 1911.
2. - Chi voglia allontanarsi il più possibile dal mare senza uscire dall'Italia a quale distanza massima dalla costa può arrivare? A 100 km. - A 150 km. - A 200 km. - A 250 km. - A 300 km. - A 350 km.
3. - Antonio Allegri, detto «il Correggio», nacque e morì a Correggio. Dove transitò la cittadina dalla quale il celebre pittore ebbe il suo nome? In Toscana - Nell'Emilia - Nel Veneto - Nell'Umbria - In Sicilia.
4. - Nello stemma di una città del Piemonte è ripetuta 8 volte la lettera «B». Qual è questa città? Bra - Casale Monferrato - Biella - Asti - Borgosesia.
5. - Perché la Piazza della Kalza, a Palermo, ha un così bizzarro nome? Dalla sua forma - Da una denominazione araba - Da una leggenda - Dal nome di una donna.

SPIGOLATURE

Dopo Novara a Vittorio Emanuele II, il quale saliva al trono in condizioni di dolore, che il miglior augurio da fargli era che somigliasse a certi sovrani stranieri allora celebrati per la loro saggezza. E il giovane Re fu fieramente:

«Per apprendere come devo regnare non ho bisogno di uscire dalla mia Casa.

Il cardinale Mazarin non nasceva per uomo dalla coscienza timorata e scrupolosa. Quando fu presso alla morte, il suo confessore gli disse un giorno che avrebbe stato dannato se non avesse prima restituito il mal tolto.

«Ma io non ho preso nulla. Non ho che dei doni del re.

Ma il confessore gli fece osservare che bisognava distinguere ciò che il re aveva regalato di sua volontà, da ciò che il cardinale si era fatto regalare.

«Ah! allora bisognerà restituire tutto!» — concluse il cardinale.

GANDOLIN, il noto umorista, dirigeva un giornale che non aveva fortuna e che dovette cessare le pubblicazioni. Nell'ultimo numero Gandolin annunciò la dolorosa decisione in questi termini: «Domani, per mancanza di spazio, il giornale non si pubblica».

DIMAGRIRE

L'iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche d'assecate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. — Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, Sez. e G. S., Via S. Giovanni alla Paglia, n. 3 - MILANO. PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA Aut. Prefet. - Milano N. 22692 del 30-6-932

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
— TORINO - Corso Valdocco, 2 —

ABBONAMENTI

Italia Impero Colonie:

Anno L. 19 - Semestre L. 10

Estero:

Anno L. 40 - Semestre L. 20,50

LA COPIA. CENTESIMI 40

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'agenzia: G. Breschi - Via Salvini, 10 - Milano Tariffa pubblicità per abb. L. 5 il m/m

(SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE)

Figure del passato

La regina Elisabetta

DECAPITATA Anna Bolena, la voce popolare non mise molto tempo a deformare la storia del processo di Anna e a mutarla in leggenda; mentre le dicerie più strane e assurde si diffondevano in Europa, lady Bryan, governante di Elisabetta, figlia dell'infelice Anna Bolena e di Enrico VIII, non sapeva più che titolo dare alla bambina. Ecco, per curiosità, come espone in una lettera a Cromwell le sue preoccupazioni:

«La mia signora...»

«Ora che la mia signora Elisabetta è stata tolta dal rango che occupava, e quale rango abbia adesso io non so, se non per sentito dire, non so più come regolarli nei riguardi di lei, delle sue donne e dei suoi domestici. Io vi prego di essere generoso con lei e con i suoi, e di procurarle gli indumenti, perchè non ha nè vestiti, nè sottane, nè camicie, nè fazzoletti, nè cuffie. Vostra Grazia può credere che ho fatto durare queste cose quanto ho potuto, ma ora non mi è più possibile.

«Il signor Shelton vorrebbe che la mia signora Elisabetta pranzasse e cenasse ogni giorno alla tavola comune; ma questo non è conveniente per una bambina del-

Elisabetta allontanata dalla Corte e messa quasi in prigione.

Della fine violenta del suo primo adoratore non si commosse troppo, anzi questa prima esperienza la rese molto guardinga e poco pro-



Sir Robert Cecil conte di Salisbury.

clive all'amore. Durante il regno di sua sorella Maria (la figlia di Caterina d'Aragona, prima moglie di Enrico VIII) la giovane principessa dovè mettere in opera tutto il suo prudente coraggio, che la preservò tanto dalla ribellione quanto dal martirio. Andò a Corte per alcuni mesi, ma poi addusse la scusa di una cagionevole salute e poté ritirarsi in campagna. Di là passò nelle prigioni della Torre di Londra causa una rivolta che aveva per scopo di porre lei, Elisabetta, sul trono della sorella. Nessuna prova risultò contro di lei e Maria, che, per quanto gelosa e diffidente, non mancava di scrupoli, la rimise in libertà ed Elisabetta, fino alla morte di Maria, cercò di agire e di parlare il meno possibile.

Amori senza passione

Quando, dopo la morte della sorella, venne assunta al trono, l'Inghilterra si trovava sull'orlo del fallimento economico, dilaniata da fazioni religiose che la politica di Maria aveva inasprite, e indebolita da una inutile e dispendiosa guerra esterna. Elisabetta non cercò di sistemare alleanze politiche col matrimonio e oscillò solo per gioco tra il Delfino di Francia e Filippo di Spagna, traendone tutti i vantaggi possibili. Aveva 25 anni quando salì sul trono ed era vivace ed affascinante più che bella.

Durante il primo anno del suo regno riuscì a sistemare gli affari religiosi e ad adottare una certa linea di politica estera; la sua politica fu coronata subito dal successo perchè coadiuvata dal popolo che sentiva grande necessità di una sistemazione duratura. Sir Ro-

bert Cecil, primo segretario della Regina, uomo del popolo, accorto, pratico, prudente e molto devoto allo Stato, cooperò grandemente al consolidamento della cosa pubblica, benchè la Regina, capricciosa e instabile, passasse nei suoi riguardi attraverso gli stati d'animo più vari, dalla fiducia all'ostilità, provocata dalle chiacchiere e dagli intrighi di Corte.

Uno spirito indomabile animava il suo fragile corpo; dura e spietata come suo padre, aveva, per contro, ereditato dalla madre la disposizione al flirt, ma solo a fine di capriccio e di svago, la passione per i bei vestiti (fu infatti di una eleganza prestigiosa e ricca che valeva a crearle intorno un alone di incorruttibilità) e l'amore per la danza. Tutto questo trasse in inganno, da principio, sui giudizi intorno alla sua energia che si rivelò in seguito virile e senza scrupoli. Fu molto amata, ma per quanto fosse più d'una volta sul punto di bruciarsi le ali, si ritrasse in tempo e non di rado i suoi adoratori, per quanto fedeli ed innamorati, furono sacrificati alla ragione di Stato.

La «nostra Bess»

Lunga la schiera degli amanti che le furono attribuiti, dal primo segretario sir Robert Cecil a Sir Walter Raleigh (dal quale si disse che ebbe una bambina) e



Sir Walter Raleigh.

a quel bellissimo Roberto conte d'Essex che ispirò fantasie e leggende d'ogni sorta. Ma per molti Elisabetta passò addirittura per una creatura di anormale frigidità, di insensibilità quasi mostruosa, tanto che fu definita «la donna senza uomini».

Durante gli anni 1569 e 1570 due ribellioni nel nord dell'Inghilterra furono soffocate con una ferocia che non fece distinzione fra la colpevolezza dei nobili scontenti e quella dei contadini sollevatisi per ordine dei loro signori feudali.

Elisabetta negli ultimi anni del suo regno inasprì il proprio carat-

tere e condusse violente persecuzioni contro i cattolici, prendendo di mira soprattutto molti uomini colti e pii che volevano ricondurre l'Inghilterra verso Roma. Tali persecuzioni offuscarono i molti meriti di questa regina.

Intanto Londra andava estendendosi; i piatti d'argento usati dai mercanti attestavano una crescen-



Roberto conte d'Essex.
(Da un quadro di Paolo van Somer).

te prosperità. Già a quel tempo più d'un personaggio influente e più d'uno spirito avventuroso sognava di mettere le mani sull'America del Nord e si iniziarono i primi tentativi di colonizzazione. Nuove e più larghe idee sorgevano sulla politica e sulla religione. Shakespeare rendeva immortale la sua epoca. Ma gli uomini che avevano reso possibile tutto questo erano morti: solo la regina viveva ancora. Ed ancora negli ultimi anni, vecchia, stanca e indebolita (morì settantenne, dopo 45 anni di regno) seppe, col suo buon senso, comprendere lo spirito di indipendenza, forse eccessiva, ma da lei apprezzato, che animava il suo popolo e ordinò la revoca di tutti i monopoli che fossero trovati nocivi dopo un giusto esame legale.

Alla presenza del popolo Elisabetta disse un giorno di sé: «Questo io considero qual gloria della mia corona, avere regnato coi vostri affetti». Il popolo l'adorava ad onta di tutto e la chiamava «la nostra buona regina Bess» con un diminutivo affettuoso e familiare che l'altera regina accettò sorridendo come si accetta un fiore.

CIRO

NOZZE D'ORO



Antonio Lombardi, di Pontida (Bergamo), e Nini Alborghetti hanno festosamente celebrato il 50° anniversario del loro matrimonio.

Da dove provengono le deficienze organiche?

La maggior parte delle deficienze e particolarmente quelle interessanti la sfera vitale, la vecchiaia precoce, la neurastenia, hanno per origine un cattivo funzionamento delle ghiandole interne.

Si spiegano in tal modo le cure rimarchevoli, le guarigioni insperate, che possono essere ottenute mediante una appropriata medicazione ormonica.

Se si apportano alle ghiandole deficienti dei contributi di estratti attivi (ormoni), prelevati dalle ghiandole di animali giovani (trattamento ormonico Okasa), si ristabilisce veramente l'equilibrio delle funzioni ghiandolari e con lo stesso mezzo si migliorano e si guariscono le deficienze acquisite come la debolezza sessuale, l'impotenza, la frigidezza, l'afflosciamento delle carni, le turbe femminili, la neurastenia nelle sue diverse manifestazioni.

Il trattamento ormonico Okasa (in vendita nelle farmacie e sicuramente presso la farmacia Dante, via Dante 19, Milano) è il più apprezzato e completo medicamento che sfrutta in pieno gli estratti ghiandolari attivi. I suoi successi non si contano più: migliaia e migliaia di attestazioni che pervengono spontaneamente, dalla larga cerchia di consumatori e beneficiati, costituiscono un plebiscito universale.

Coloro che desiderano conoscere il prodotto Okasa, nonché la sua sfera d'azione sull'importante e misterioso meccanismo delle ghiandole endocrine, leggano l'interessantissimo lavoro: *L'alba di una nuova vita*, edito a cura dell'Istituto di Ricerche Opoterapiche, messo a disposizione del pubblico, gratuitamente.

Indirizzando richiesta scritta, oppure trasmettendo l'unico buono, alla Ditta Rossi Luigi, riceverete franco di porto e senza alcun impegno copia del libro in oggetto.

Al Sig. ROSSI LUIGI I.P. 28 - Via Valtellina, 2 - Milano

Favorite inviare gratis e franco copia del libro *«L'alba di una nuova vita»* (illustrato).

Nome _____

Via _____

Città _____

(Prov.) _____

Aut. Pref. Milano N. 21068 anno XIV



Ritratto della regina Elisabetta di Marco Gheeraerts il vecchio.

la sua età. Se essa lo fa, io non posso prendere la responsabilità di mantenerla in buona salute. La mia signora soffre molto per i denti, che spuntano lentamente, e questo mi costringe a contentarla più che non vorrei. Son certa che quando i denti saranno venuti fuori si comporterà diversamente; e son certa che la Maestà del Re potrà ricavarne grande consolazione. Perchè non ho mai visto una bambina così docile e dolce, che Gesù la conservi. Se un giorno o due in primavera o quando piaccia a sua Maestà, vorrà permetterle un viaggio, io procurerò che essa si comporti in modo da far onore al Re ed a se stessa».

La «signora Elisabetta» aveva allora cinque anni. Questa fu l'infanzia della futura regina. Crebbe in una solitudine carica di sanguinosi ricordi. La morte tragica della madre, la morte delle altre mogli di Enrico VIII che le succedettero sul trono devono avere permeato la sua giovinezza di terrore e di prudenza; e la sua intelligenza, che dimostrò poi grandissima, deve essersi approfondita nella meditazione e nell'osservazione continua degli avvenimenti e dei personaggi che la circondavano.

Prologo drammatico

Elisabetta ricevette una educazione molto vasta per quei tempi: studiò il latino, il greco, il francese e l'italiano. Visse molto con Caterina Parr, sesta moglie di suo padre, ma fatta oggetto di molestie ed eccessive familiarità da parte del secondo marito di Caterina, Lord Tommaso Seymour, ammiraglio d'Inghilterra, fu allontanata dalla casa di Caterina Parr, e poiché dopo la morte di costei il Seymour continuava a corteggiare Elisabetta, il reggente Sommerset, fratello del Seymour, considerò tradimento questo modo di agire e l'ammiraglio fu giustiziato ed

MA NON E' UNA COSA SERIA...

DISARMO

Con mirabile esempio, mentre l'ombra cupa s'addensa sugli eventi umani, solo la Francia gli arsenali sgombra da fucili, da bombe ed aeroplani: li manda a Barcellona, al fronte rosso, ... disarmando ogni giorno a più non posso.

BOLSCEVISMO

Vorosciloff, a detta dei giornali, ha consigliato al rosso dittatore d'abolir le prigioni e i tribunali. E con simili idee quest'ottimo signore vuol fare il commissario? Ma desista! Cambi mestiere! Faccia il farmacista!

FENOMENI

Un foglio parigino ci racconta che un professore indiano, tal Mirmusi, dotato d'una mente agile e pronta, vede perfettamente ad occhi chiusi. A Ginevra vi son degli inesperti che non vedon neppure ad occhi aperti.

BESTIE RARE

Si gira, in uno «studio» di Parigi, un film ardito e molto interessante: «Zanne d'avorio», in cui compie prodigi Belucistan, un giovane elefante. Evviva! A maggior gloria degli schermi, s'aggiungon ora ai cani i pachidermi...

IMPIOMBATURE

Il governo sovietico comanda arresti in massa d'altri dissidenti: se l'oro russo a scopo propaganda evade verso i cinque continenti, resta lì il piombo, che per uso interno è il più efficace mezzo di governo.

DELUSIONI

A quanto pare, il Parlamento inglese a Windsor negherebbe ogni appannaggio. Povera Simpson! Simili sorprese ti tolgono ogni fede, ogni coraggio... «Non solo una corona, — ella sospira, — ma addirittura non avrà una lira!...».

ALBERTO CAVALIERE

niente mal di stomaco



Il «SALE DI HUNT» ne ha definitivamente trionfato, evitando le anormali fermentazioni dei cibi e neutralizzando l'assorbimento dei materiali tossici che esse formavano.

Il «SALE DI HUNT» va preso a cucchiaini prima e dopo i pasti.

Sale di Hunt

Venduto nelle Farmacie - Prezzo L. 4.25 e L. 7.50

Prodotto fabbricato in Italia

Aut. Pref. Milano N. 13-783 del 2-4-1928-VI

BRONCHI-POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Asinina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Catarrhi più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con OTTIMI RISULTATI con la «FAGOCINA» (brevettata) che rende l'aspirazione facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse a sputi sanguigni fino a CESSAZIONE COMPLETA; ricia le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La «FAGOCINA» è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni — Chiedete opuscolo 5 gratis alla «FAGOCINA» OGGIONO (Como).

Aut. Pref. Como, n. 26462. 11-9-35-XIII.

L'UOMO PIU' BRUTTO DEL MONDO

NOVELLA

Si fa presto a presentare Nick: basta leggere il cartello appeso alla baracca dove egli si esibisce: «Nick, l'uomo più brutto del mondo». Non occorre nemmeno descriverlo: bisogna ammettere che questa letteratura da circo, usa all'ipertrofia nel suo caso non ha esagerato: Nick è incontestabilmente l'uomo più brutto del mondo.

Gli chiedo:
— Nick, e l'amore? E le donne?
— L'amore... Le donne... Non mi crede forse capace d'innamorarmi? — risponde con un ghigno che vorrebbe essere un sorriso.

— Ma certo, ma certo. Volevo dire: le donne...

— Se le donne s'innamorano di me? Sembrava assurdo, non è vero? Non voglio vantarmi, ma posso assicurarle che non mi è mancato l'amore.

— Allora, Nick, mi racconti qualche cosa.
— Non è difficile. — E riaccende la sigaretta.

— Non è difficile — prosegue Nick. — Quel che amo nelle donne non è diverso da ciò che amano tutti gli altri uomini: la bellezza, il brio, la dolcezza, la grazia e l'amore, sebbene esso abbia per me un significato necessariamente parziale. E non creda che mi tormenti della mia situazione. L'accetto com'è. Per abitudine, per rassegnazione.

— Allora di chi s'è innamorato? Della donna-barbuto? Della donna-cannone?

— Altro che donna-cannone!...

La notizia che Nick, in un accesso d'inspiegabile furore, aveva ucciso una donna, mi sorprese dunque enormemente. Arrestato mentre piangeva accanto al corpo della donna che aveva strangolato, non aveva voluto dare alcuna spiegazione del dramma. E ciò che s'intuiva — una relazione amorosa fra i due — non era tale da suscitare commenti lusinghieri nei riguardi della donna, una bellissima e giovane signora.

Cronista d'un grande quotidiano, mi fu possibile ottenere un colloquio con l'arrestato.

Cupo e silenzioso, Nick mi accolse con un grugnito di saluto. Ma appena io ebbi accennato un tentativo d'iniziare una conversazione, egli mi venne accanto, e quasi prevenendo le mie parole disse:

— No, si risparmi pure le frasi di conforto. Non ne sono degno. Il mio delitto è di quelli che non trovano né giustificazione né perdono. Sono i delitti della belva umana. E quasi a volersi liberare d'un segreto angoscioso, continuò:

— E nessuna pietà per me. Meno che mai ora merito compassione. Al tempo in cui non mi esibivo ancora come un fenomeno da circo, il sentimento che m'indignava di più non era il disgusto della gente vedendomi, ma la pietà. Perché sapevo che la commiserazione era il sentimento che provava nei miei riguardi la donna che segretamente amavo. Giovanissimo, m'ero innamorato d'una fanciulla: un amore ingenuo, puro, silenzioso, che mi fece maledire la mia bruttezza. Era una ragazza bellissima: bianca e pallida come se fosse uscita da un'alba. Mai essa immaginò d'essere al centro dei miei sogni, mai ebbe il sospetto che l'essere deforme al quale andava la sua pietà potesse amarla. Un giorno, a Copenaghen, una donna che abitava nel mio stesso albergo mi si avvicinò insieme a un gruppo di signore incuriosite, e mi disse che mi conosceva già da alcuni anni, avendo vissuto nella sua adolescenza nella mia città nativa. Voleva parlarmi di quegli anni, ma la pregai di non farlo. Mi confessò che io l'avevo sempre interessata, ma che non aveva mai osato avvicinarmi. Infine cominciò tutto un gioco di sorrisi e di parole troppo gentili, che mi tramortivano. Ebbene, quella signora audacissima era colei di cui ero innamorato, era la fanciulla che avevo amato, senza speranza, e che forse ero riuscito a dimenticare, ma che avevo tuttavia riconosciuto al suo primo apparire nella sala. Gli anni avevano reso ardente la sua bellezza, e io la guardavo affascinato come si può guardare la donna più bella del mondo. Ma quel crudele gioco di seduzione fece esplodere in furore l'amore d'un tempo. La belva che sonnecchiava in me si ridestò imperiosa e terribile. L'abbracciai, la baciai, le dissi il mio amore disperato, mentre le altre donne della comitiva ridevano clamorosamente dello scherzo così divertente. Ma la signora, atterrita, a morsi e a pugni riuscì a divincolarsi e a fuggire. Mortificato e avvilito, partii dalla Danimarca per non tornarci mai più. E alcune sere ero sono rividi la donna. Entrò nel mio padiglione fra un gruppo di amici, e la riconobbi subito, rabbrivendo. Anche essa mi riconobbe, e impallidì. Ebbe un momento di titubanza; poi improvvisamente si mise a ridere e a gridare: «Ah! Ah! Ma questo è il mio famoso innamorato! Guardatelo quant'è brutto, il mio amante segreto». E avvicinatasi a me: «Mi ami ancora? Mi vuoi sposare ancora? Sono libera, sai. Non sono più sposata». Gli amici, tutti brilli come lei, finalmente si allontanarono. Rimasi solo, più triste e desolato. La sera successiva ero seduto come al solito nella poltrona dentro il padiglione. Ero stupito che non entrasse ancora nessuno. Dopo circa dieci minuti odo un passo dietro la

tenda, e appare lei. Sola. Un viso contrito, un atteggiamento dimesso. Era bellissima in quell'espressione titubante, di bambina pentita. Si fermò a due passi dalla poltrona, dalla quale io mi ero alzato. «Mi perdoni? — mormorò. — Ieri sera ero pazzo, o peggio». Perdonarla? Ma certo che la perdonavo. Feci un passo avanti per prenderle le mani, e baciargliele, e posarmele sul capo ingnocchiandomi ai suoi piedi. Essa si curvò su di me con un gesto pieno di dolcezza. Le sue mani erano fresche e sapevano di giglio, e io vi tuffai il mio viso che bruciava. Giorni di follia nell'angusto carrozzone. Conobbi la febbre delle attese e dei ritorni, le ansiose ore del distacco, il tormento del salutarsi col cuore gonfio di gioia e d'amore, di speranza e di dubbi. «Tornerai?», le chiedevo dopo ogni convegno. «Tornerò, certamente», mi assicurava. Un sogno. Quella donna bellissima, che avrebbe potuto avere ai suoi piedi gli uomini più desiderabili, s'era veramente innamorata dell'uomo più brutto del mondo. La donna che avevo amato per tutta la vita era mia, ed essa era trepida e dolce, vibrante e carezzevole. Quanti giorni passarono così? Ora li so contare: sette. Una settimana.

Nick tace. Il pianto d'un uomo come lui è infinitamente triste. Il suo viso è una grottesca smorfia di dolore e di desolazione.

— Quale belva guidò la mia mano? — riprende. — Quale follia offuscò il mio cervello? Quando la vidi ai miei piedi, inerte, esangue, col viso purissimo contratto nel dolore, col collo che recava i segni delle mie mani feroci, tutta la disperazione, la miseria e l'avvilimento della mia vita mi piombarono sul cuore. Io avevo strangolato la donna che mi aveva offerto la delizia alla quale non avrei mai potuto aspirare: amare. E per alcune parole avevo commesso quel delitto così orrendo, per alcune parole sfuggite in un momento di espansiva tenerezza: perché essa mi aveva amato per bontà, come compiendo una missione di pietà. Essa aveva visto in me il diseredato, l'essere nullo, e cedendo a un impulso d'abnegazione perfettamente femminile, aveva voluto beneficiare quest'essere che nessun dono aveva avuto dalla vita, elargirgli ore d'illusione, fargli intravedere una luce che lo avrebbe illuminato per una parentesi brevissima. Pietà, elemosina d'amore. Compresi il sentimento che aveva ispirato la mia amante pietosa, più dai silenzi che dalle sue parole. Ma il suo sguardo e il suo sorriso, fatti di candore e di compassione, erano eloquentissimi. A poco a poco entro di me esplodeva la rivolta, e senza saperlo, senza potermi dominare, mi trovai con le mani strette sul suo bianchissimo collo, un collo che non respirava più, inerte, vuoto, mentre io piangevo e urlavo, urlavo la mia dannazione di creatura abietta e immeritevole di perdono.

GIUSEPPE FARACI

LA CASA E L'ORTO

Ricette delle lettrici

Ecco qualche buona ricetta della signora Noemi Agnello abitante a Napoli, fedele lettrice e ottima massala.

Omelette. — Sbattere due o tre uova (bianchi montati a neve), unirvi un pugnello di formaggio grattugiato, sale e pepe. Preparare a parte una balsamella piuttosto densa con una nocciola di burro, un cucchiaino di farina bianca, poco latte, sale, pepe e odore di noce moscata. Mettere in una padella, piuttosto larga, un cucchiaino di olio e una noce di burro: quando è ben caldo, unirvi le uova in modo che ricoprano tutto il fondo e farle rapprendere uniformemente. Quando le uova saranno divenute solide, mettervi sopra la balsamella e, aiutandosi con un cucchiaino, avvolgere su se stessa la sottile frittata, in modo che la balsamella rimanga nel centro. Servire con contorno di prezzemolo o d'insalatina e con sopra un po' di formaggio grattugiato.

Frittata aromatica. — Sbattere due o tre uova (bianchi montati a neve) e unirvi un po' di prezzemolo, qualche foglia di insalata, un pizzico di erbe aromatiche (maggiorana, origano, ecc.), anche secche, tritate finemente, una manciata di mollica di pane messa precedentemente a bagno nel latte o nell'acqua e non strizzata, una manciata di formaggio grattugiato, sale e pepe; fare col composto la frittata.

Uova trippate. — Sbattere tre o quattro uova con sale, pepe e formaggio grattugiato e metterle a friggere a cuochi in una padella dove vi sia un poco d'olio e burro ben bollenti. Formare così tante frittatine larghe e sottili che si toglieranno dalla padella col mestolo forato e si faranno sgocciolare su una carta assorbente. Appena fredde, si taglieranno a listarelle come si usa fare con la trippa e si metteranno in un sugo fatto con burro e salsa di pomodoro. Si servono anche coperte di formaggio grattugiato.

Involtini. — Fatte le frittatine come nella maniera precedente, si mette su ognuna un poco di ripieno fatto con prezzemolo tritato fine, formaggio grattugiato, sale, pepe e una fettina di salame o prosciutto, tritata; si avvolgono su se stesse le frittatine in modo da formare degli involtini che si terranno chiusi con degli stuzzicadenti. Si metteranno a cuocere questi involtini in un sugo di burro e salsa di pomodoro al quale si potranno aggiungere dei funghi secchi rinvenuti nell'acqua tiepida e tritati.

LA MASSAIA

RISPOSTE

Gilda Cervini Costanzi - Sampierdarena. — Ma sì, cara signora, mi mandi la ricetta del cannoli alla siciliana e mi farà cosa grata. Presto pubblicherò le altre ricette che mi ha mandato e che mi provano sempre più le sue qualità di ottima massala.



Raffreddori di Petto

All'aperto
in qualsiasi tempo — ecco
un pronto sollievo

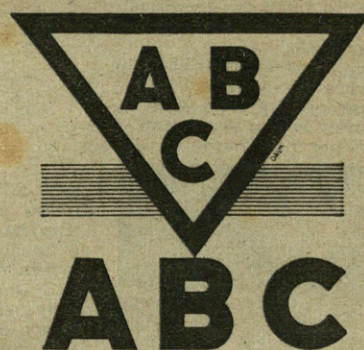
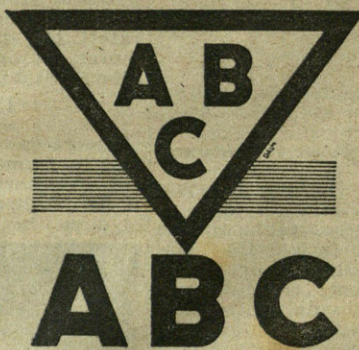


Se l'applicate direttamente al petto ed intorno alla gola vi convincerete che il Linimento Sloan è un rimedio infallibile contro i Raffreddori. Esso penetra all'istante e vi libera da qualsiasi traccia d'irritazione. Non inghiottite delle droghe col rischio di rovinarvi tutto l'organismo. **Combattete il dolore con un'applicazione esterna sulla parte stessa dove si fa sentire.** Usate cioè il Linimento Sloan contro **Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Dolori Nevralgici, Mal di Schiena e qualsiasi Dolore Muscolare o Nevralgico.**

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 7.65 il flacone

(Aut. Pref. Firenze No. 7761: 7-3-25 VI)

LINIMENTO SLOAN
PRODOTTI DI FABBRICAZIONE ITALIANA
CALMA IL DOLORE



Per i Sigg. Medici

Esperienze cliniche col succo vitaminico A B C

In 100 gr. di succo di pomodoro ABC - CIRIO si trovano 600 unità vitaminiche A; da 30 a 50 unità vitaminiche B; e 44 unità vitaminiche C. Si trovano inoltre 18 mmg. di Fe.; 3 mmg. di manganese e 4 centigr. di acido citrico. E' quindi solo a titolo di introduzione alle esperienze cliniche di cui stiamo per dare il sommario resoconto che ci limitiamo a ricordare qui che il fabbisogno vitaminico, pur di così alta importanza per tutto il corso della vita, acquista un interesse particolare in determinati periodi fisiologici e stati patologici dell'individuo.

Questi periodi sono, per ciò che riguarda i bambini più piccoli, il periodo dell'allattamento — specie se artificiale — e quello dello svezzamento; per i bambini più grandicelli quello relativo alla così detta «età della scuola» quando più alte e più insistenti sono le richieste di vitamine A, B, C, da parte di un organismo che cresce, si organizza e si adatta a vivere in un ambiente dal quale deve continuamente ed istintivamente difendersi.

Uno stato particolare poi, che richiede un più ricco apporto di vitamine è quello nel quale vengono sovente a trovarsi le giovani madri che allattano al seno le loro creature. Le ragioni sono ovvie e noi ci dispensiamo dal ripeterle.

Sulla scorta, appunto, di queste indicazioni, sono state eseguite alcune serie di osservazioni cliniche presso alcuni Istituti pubblici di Milano ove era possibile scegliere i casi più adatti per giungere a conclusioni controllate e definitive.

Qui si riferiscono alcune soltanto delle osservazioni eseguite.

Consorzio Pediatrico Comunale
di Via Dolci - Milano

Dott. Ada Del Vantesino
Dirigente

LATTANTI. — Caso I.

R. L. di mesi 8 e giorni 16.

Gentilizio. - Nonno paterno dedito all'alcolismo. Un fratello morto a 6 mesi per enterite.

Decorso della gravidanza relativa al soggetto normale. Nessun accidente del parto. Allattamento esclusivamente materno fino a 6 mesi. Inizio di alimentazione non latte a 6 mesi e mezzo. Alimentazione attuale: tre seni materni e tre pappe di farine amido-diatasate.

Nessuna malattia pregressa.

Disturbi attuali: la madre si lamenta che la bambina non abbia ancora alcun dente.

All'esame obiettivo notiamo:

Peso Kg. 6,900. Lunghezza cm. 63. Circonf. cranica cm. 43. Circonf. toracica cm. 40.

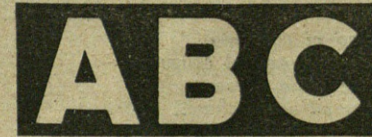
La piccina presenta cute e mucose pallide, inoltre pannicolo adiposo alquanto molle, muscolatura un po' flaccida, rosario al torace, epifisi ingrossate.

Giudizio diagnostico: scarso sviluppo somatico, note di rachitismo. Dentizione ritardata.

Viene somministrato il succo polivitaminico ABC - CIRIO alla dose di un cucchiaino dopo ogni pasto. Si consiglia inoltre di mescolare 2-3 cucchiaini dello stesso preparato nelle pappe, aggiungendovelo completamente crudo quando la pappa sia già versata nel piatto. Tale trattamento viene regolarmente e ininterrottamente seguito per tre mesi, al termine dei quali rileviamo i seguenti dati:

Peso Kg. 8,950. Lunghezza cm. 70. Circonf. cranica cm. 46. Circonf. toracica cm. 46.

Nutrizione generale ottima. Turgore delle parti molli ben conservato. Cute e mucose rosee. Nel frattempo sono spuntati i 2 incisivi medi inferiori e i 4 incisivi superiori.



Primi Piani MALAGA

La conquista di Malaga da parte delle truppe combattenti con i colori di Franco, per un ideale universale di civiltà e di progresso, ha dato novello impulso alle operazioni di guerra in Spagna. La perdita dell'importante centro e porto mediterraneo è stato un gravissimo colpo per i rossi. Malaga infatti costituiva un fulcro di iniziative strategiche per terra e per mare di grandissimo valore. Prova ne sia che i bolscevichi, grazie anche al valoroso incalzare degli assalitori, hanno dovuto ritirarsi per oltre cento chilometri al di là della città. I commenti stranieri al notevole fatto d'armi sono stati unanimi nel riconoscere la baldanza e il coraggio delle forze che hanno conquistato Malaga e nel descrivere a foschi colori la situazione, morale e materiale, delle milizie di Valencia in fuga. Soprattutto interessante per noi è stata la notizia, pubblicata dal *Manchester Guardian* (organo dei conservatori inglesi), secondo cui la presa della città è da considerarsi una vittoria esclusiva di Mussolini. Ben dodicimila volontari italiani — aggiungeva infatti il giornale — hanno partecipato alla battaglia provocando la rapida capitolazione della città che pure era fortemente munita e presidiata. Alle vittorie sul campo fanno ri-



Una magnifica veduta panoramica della città di Malaga conquistata la scorsa settimana dalle truppe operanti coi nazionali di Franco.

scontro, per il Governo di Burgos, vittorie diplomatiche altrettanto significative. Mentre aumentano i consensi di tutte le genti civili per l'opera umana e rigeneratrice dei nazionali, si accresce anche la lista dei Paesi che riconoscono nel generale Franco il vero capo della Spagna. Una notizia recentissima è giunta poi a dimostrare — caso mai ce ne fosse ancora bisogno — che anche negli Stati favorevoli ai comunisti di Valencia e di Barcellona, si fa strada la convinzione dell'inesorabilità del trionfo nazionalista. Sembra infatti — ed è il settimanale parigino *Choc* ad annunciarlo — che Blum abbia intavolato trattative con il generale Franco per fornirsi di certe materie prime necessarie all'industria di guerra francese. Certo la vittoria definitiva non sarà facilissima da raggiungere ma la forza e il diritto stanno dalla parte di Franco. Il Governo di Valencia vede peggiorare di giorno in giorno la sua situazione. Madrid appare sempre più isolata e a Barcellona si accentua la tendenza a rompere ogni rapporto con Largo Caballero per addivenire, se possibile, ad un accordo con i nazionali. La Spagna non è ancora al termine dei suoi dolori. Ma l'alba del nuovo giorno già s'annunzia. E allora, per il paese che conobbe le glorie dei Re cattolici e dei grandi conquistatori, comincerà un nuovo capitolo di storia degno delle passate tradizioni di valore e di grandezza.

ASTER

Anedddoti su TROTZKI

L'«EBREO ERRANTE»

Gli imprigionamenti, i processi, le esecuzioni sono all'ordine del giorno in Russia. Stalin conduce la lotta senza pietà. Un uomo è per ora irraggiungibile: Trotzki. L'inquietante figura dell'ex-compagno di Lenin, dal pizzetto demoniaco e dagli occhi ardenti, domina la scena russa. «L'individuo non è che un accidente» ebbe a scrivere uno che lo conosce bene. Un «accidente» tipo Trotzki equivale a una calamità pubblica.

Trotsky (il vero nome è Leone Davidovic Bronstein) è nato nel 1879 da agricoltori ebrei. Non ancora ventenne è incarcerato per la sua attività bolscevica. Esiliato in Siberia nel 1900 ne fugge abbandonando la moglie e due bambini. Partecipa alla rivolta del 1905, ma è di nuovo spedito in Siberia dove scappa ancora. Si accoppia a Lenin ed è uno dei caporioni della rivoluzione del 1917. La lotta con Stalin si inizia nel 1923. Trotzki perde il Ministero della Guerra. Quattro anni dopo il conflitto s'accenna e Stalin vince ancora. Trotzki è espulso dal partito. Costretto più tardi a lasciare la Russia si aggira per le sue peregrinazioni il nome di «ebreo errante della Rivoluzione». Ora, da oltre un mese, è al Messico.

La crudeltà di Trotzki è grandissima.



Leone Trotzki

Si racconta che all'epoca in cui era Commissario alla Guerra aveva decretato:

— E' impossibile inviare delle truppe russe al combattimento senza avere la pena capitale nell'arsenale dei comandanti.

A centinaia egli fece infatti fucilare i timorosi. I comunisti colpevoli di trasgressioni disciplinari erano puniti con spietatezza inaudita. Ci fu addirittura un momento in cui per impedire a Lenin di firmare la pace con la Germania egli concepì seriamente il disegno di ucciderlo. Nessuna sorpresa quindi se Stalin teme ora per la propria vita.

IL SOSTITUTO ANALFABETA

Pochi uomini posseggono l'orgoglio di Trotzki. Egli si crede il «primo uomo della terra», una specie di Messia. Il suo disprezzo per l'umanità qualificata «turba di scimmie sghignazzanti e voraci» è immenso. L'ambizione e l'orgoglio sono tali che egli si credette disonorato quando Lenin gli affidò il Commissariato agli Esteri. A tal proposito si ricorda che nei primi giorni della nuova carica egli si fece ostentatamente sostituire da un marinaio analfabeta. Costui non seppe far di meglio che destituire i diplomatici dell'antico regime e caricare gli archivi segreti su un camion per trasportarli al domicilio del capo.

INNUMEREVOLI CRETINI

Trotsky non ammette familiarità e confidenze da parte di nessuno. A coloro che osavano contraddirgli rispondeva fulminandoli coi suoi occhietti minacciosi:

— Compagno — e questa parola fischia come una frustata — molte cose sono cambiate, ma ciò non impedisce affatto che i cretini restino innumerevoli in Russia!

LA PAURA DELLE MALATTIE

Tutti s'accordano nel descrivere Trotzki con colori satanici. Quand'era in Russia si scagliava contro gli eleganti e le uniformi. Lui però ha sempre amato vestire bene e non senza civetteria. Caratteristica è la cura esagerata che egli ha della sua salute. Al minimo accenno di malattia diventa più debole e piagnucoloso d'una femminuccia. Questo gli ha già giocato dei brutti scherzi. Mentre i capi a Mosca si contendevano ferocemente la successione... di Lenin, Trotzki era nel Caucaso ove... completava una cura prescrittagli dal medico.

A. MARCHI

La FRANCIA ha trovato UN CAPO?

A sinistra: Jacques Doriot in una caricatura di Acqualagna.



È questa la domanda che molti si pongono leggendo la cronaca degli affollati comizi che tiene di continuo, e tra crescenti consensi, Jacques Doriot, deputato e sindaco di Saint Denis. Sono decine di migliaia di persone che intervengono alle manifestazioni per ascoltare la parola del capo del giovane movimento francese nato fra il popolo e che dal popolo prende il nome di Partito popolare. Ancora la scorsa settimana una imponente dimo-



Doriot in persona e... dipinto.

strazione si è avuta al Velodromo d'Inverno di Parigi. Ben quarantamila militanti si sono stretti intorno al Doriot approvando entusiasticamente la campagna antibolscevica che il partito conduce con grande energia. Bisogna riconoscere che Jacques Doriot è in possesso di quasi tutti gli elementi atti a sommuovere e ad entusiasmare le folle. Robusto e prestante, nella pienezza dell'età, Doriot



Il capo del Partito Popolare francese parla durante una grande manifestazione antibolscevica tenutasi recentemente

ADHEREZ EN MASSE
AU PARTI POPULAIRE FRANÇAIS
J. DOROT
Président du Parti
BDR

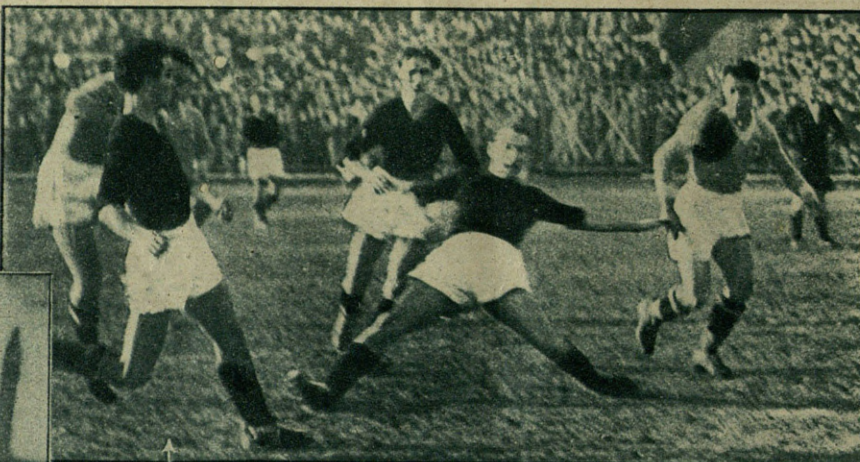
PAGINA DELLO SPORTIVO



La partita fra granata e novaresi. Brunella del Torino tronca il tentativo di un attaccante avversario.

Il redivivo Camusso che ha vinto a Nizza la prima corsa ciclistica internazionale della stagione.

Allo Stadio Mussolini. L'impetuoso attacco del juventino Gabetto e l'audace parata del portiere alessandrino.



I campionati sciistici del mondo a Chamonix. Durante la disputa della gara staffette vinta dalla Norvegia sulla Finlandia: il norvegese Roën Sigurd compie la terza frazione.



Nove centurie di Giovani fascisti hanno disputato a Torino il campionato provinciale di corsa campestre. Ecco il gruppo poco dopo la partenza.

interrogateci..

G. N. - Torino. — Giuseppe Viani è sposato. Indirizzi a Società Sportiva Lazio, Stadio del Partito, Roma.

Panciroli G. A., rivenditore. — L'attraversamento del Canale costa 10 franchi oro per persona.

Monnet Giovanni - Bengasi. — Non c'è nessun manuale che insegni il modo di allenarsi in bicicletta.

Sportivo di Perfugas. — La squadra italiana per il Giro di Francia non è ancora stata formata. La fotografia della Lazio gliela faremo fare domenica 28 febbraio che la squadra verrà a Torino per incontrarsi con la Juventus. Gliene faremo omaggio.

Sportivo torinese. — Nei giochi internazionali universitari di Torino del 1933 non venne disputato il calcio. L'allenatore in questione non è più in Italia.

Leopoldo Imperiali - Lucca. — 2. Gambi ha vinto soltanto gare internazionali. 3. Richiedere il volume alla «Gazzetta dello Sport», Milano, inviando L. 5. 4. Tutti gli atleti avevano la propria asta. La misura va dal m. 4 a 4,60. Risponderemo per il resto.

16

PH

PIACCASEI
VI SALVA
LA PELLE

LA SCOPERTA
ATTESA
DA SECOLI

CREAZIONE
ITALIANA
BREVETTATA
IN TUTTO
IL MONDO

LABORATORI
SCIENTIFICI
DI ORTICOSMESI
della Soc. Anonima
Chiozza e Turchi
MILANO



DISTRUZIONE DELITTUOSA

La «pelle sana» è sempre ricoperta da uno strato di grasso, a tenore leggermente acido, che ne conserva la delicata morbidezza, che la protegge dalle insidie della luce, della polvere, del fumo. Il «Sapone» quando fa la schiuma, svolge della «SODA» che distruggendo lo strato di grasso protettore rende la pelle arida e rugosa. La «SODA» compie perciò una «distruzione delittuosa» a tutto danno dalla salute e della bellezza.

«PIACCASEI» È IL SAPONE DI
PASTA PURA CHE NON LIBERA
SODA QUANDO FA LA SCHIUMA

SE VOLETE SALVARE LA VOSTRA
PELLE PER AVERE «UN SAPONE»
CHIEDETE UN «PIACCASEI»



Sezione della pelle
con le ghiandole sebacee che le assicurano lo strato protettore a tenore acido

?

IL DUBBIO
ELIMINATO

PEI VOSTRI CAPELLI

La natura del capello varia da individuo ad individuo e un sol prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento della capigliatura.

SUCCO DI URTICA	per capelli normali	L. 15 —
SUCCO DI URTICA ASTRINGENTE	per capelli grassi	» 18 —
SUCCO DI URTICA AUREO	per capelli chiari	» 18 —
SUCCO DI URTICA HENNÉ	ricoloritore del capello	» 18 —
OLIO MALLO NOCI S. U.	per capelli aridi	» 10 —
OLIO RICINO S. U.	per capelli molto aridi	» 15 —
FRUFRU S. U.	shampooing perfetto	» 1,50

SCEGLIETE SECONDO

LA NATURA

DEL VOSTRO CAPELLO

SUCCO DI URTICA, elimina forfora e prurito, arresta caduta capelli, ritarda canizie.

F.LLI RAGAZZONI — Casella postale N. 112 — Calolziocorte — (Provincia Bergamo) Invio gratuito dell'opuscolo A.B.

Scienza e tecnica

spondenti alle variazioni del suono. Il disco di cera inciso viene poi spalmato con materiale conduttore dell'elettricità (normalmente una soluzione di sali metallici). Questo materiale deve penetrare perfettamente in tutti i solchi, depositarsi con spessore uguale in ogni punto ed essere di un'omogeneità perfetta. Così lavorato, il disco viene immerso in un bagno galvanoplastico: su ognuna delle sue due facce si deposita uno strato di metallo, che assume, in negativo, la forma precisa del disco primitivo. Eliminata la cera, il nuovo dischetto di metallo rappresenta la registrazione dalla quale si ricaveranno, come per una fotografia, tutte le copie. Poiché que-

Entro le due matrici metalliche nasce il disco grammofonico

UN'OPERA IN UNA SPIRALE

sta registrazione deve essere conservata, se ne ricaverà un primo disco positivo, del quale si prepara un nuovo negativo. Da quest'ultimo, per stampaggio a pressione, si ottengono i dischi di ceralacca destinati al consumo. La ceralacca è di un tipo speciale, « Schellack », che si ottiene con una resina importata normalmente dall'India: il suo aspetto è noto a tutti: è il solito piatto nero brillante dal quale si librano, in un modo che ha ancora tanto della magia, musiche e canti. Dall'antica « mac-

Trucili: e intanto il piatto assume la sua forma perfetta

La tecnica più moderna consente ormai di incidere, sulla spirale di un unico disco tutta un'opera completa, che può così essere ascoltata senza le interruzioni necessarie fino a poco tempo fa per il cambio ad ogni romanza, ad ogni « pezzo ». Se però si è raggiunto un tale perfezionamento nei risultati, i sistemi di fabbricazione sono, grosso modo, ancora gli stessi di qualche anno fa (ossia, data la velocità dei progressi nella tecnica moderna, ormai vecchi). Le nostre fotografie illu-

La complessa struttura per i bagni galvanoplastici

china parlante» di Edison ai moderni fonografi accoppiati alla radio il passo è stato lungo; lunghissimo quello compiuto in pochi anni dall'Italia, dove, nata pochissimo tempo fa, l'industria della fabbricazione dei dischi oggi è fiorentissima. TECNICO

In alto: l'ultima rifinitura; a destra: la lavorazione della materia prima, proveniente per la massima parte dall'India

strano le fasi principali della fabbricazione d'un disco, che si svolge schematicamente così: la voce, la musica, il suono da registrare vengono raccolti da un microfono che fa vibrare una punta d'acciaio su un disco « vergine » di cera; le vibrazioni della punta, il cui moto relativo rispetto al disco è quello di una spirale di Archimede, fanno sì che l'incisione nella ceralacca non sia uniforme ma ricca di scabrosità corri-

NOVITA' DELLA SETTIMANA.

UN PROCESSO INDUSTRIALE ITALIANO CHE RIDUCE NOTEVOLMENTE LE IMPORTAZIONI DI FERRO. — E' stato brevettato un processo italiano grazie al quale è possibile ridurre notevolmente l'importazione del ferro, utilizzando soltanto una minima parte del quantitativo occorrente agli impianti industriali. Il processo brevettato si deve ad un noto studioso, che ha rinomanza nel mondo metallurgico e consiste in una tempera economica, senza rinvenimento, dell'acciaio dolce comune, il quale viene in tal guisa ad incrementare del 70 per cento il limite di snervamento, del 50 per cento il carico di rottura, del 100 per cento la resistenza agli urti ripetuti alterni, e lascia quasi invariate le altre caratteristiche. Con questo processo, che dona al metallo in modo permanente le caratteristiche menzionate, si consegue in ogni impiego industriale un'economia in materiale ferroso certamente superiore al 50 per cento, ed in taluni casi si arriva ad un limite massimo del 70 per cento. Il trattamento del materiale si è fatto alla Cogne con esito soddisfacente, e la documentazione tecnica è stata esposta all'Associazione Italiana per gli studi sui materiali da costruzione. E' facile notare l'importanza che assume in questo momento storico del nostro Paese l'applicazione industriale su vasta scala del nuovo processo, il quale d'altra parte non implica alcuna trasformazione agli impianti esistenti. Si tratta di risparmiare una somma pari ai due terzi circa del quantitativo di ferro importato annualmente, che per il solo anno 1934 è stato di q.li 7.317.084, in rottame di ferro e di acciaio, per la considerevole cifra di L. 125.012.248.



Ai monti, ai monti, con gli sci in ispalla e con la crema Diadermina nel sacco. Dopo aver a lungo sciato, un massaggio con Diadermina attenua la stanchezza dell'organismo. Anche nel più affaticato si ridesta il desiderio di nuovo moto e si riaffaccia la speranza e la fiducia in nuovi successi.



Diadermina

insuperabile crema per la pelle.

Tubetti da L. 4.
Vasetti da L. 6 e L. 9.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

L'ETA' CRITICA E' PER TUTTE LE DONNE

un periodo rischioso: proprio allora si manifestano i continui dolori al ventre, il peso alle gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi, quelle perdite preoccupanti, spesso dovute a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori, le crisi morali di scoramento e d'irritabilità.

LA CAUSA DI TUTTI QUESTI MALI E' IL SANGUE CHE, NON AVENDO PIU' IL SUO SFOGO NORMALE, S'ISPESSISCE E CIRCOLA

CON DIFFICOLTA'.

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica eviterà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip.M. - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

UOMINI

Sappiate che la debolezza virile, l'impressionabilità e la nevrosi sessuale si curano col provato rimedio SANAVIR

2 Scatole L. 28.50 - Deposito PLINIO - Via A. Mario, 36 - Milano

Aut. Pref. Milano N. 49827 del 10-11-30 (IX)

ASPIRINA

E' SEMPRE

il rimedio sovrano

CONTRO
TUTTE
LE MALATTIE

DA RAFFREDDAMENTO



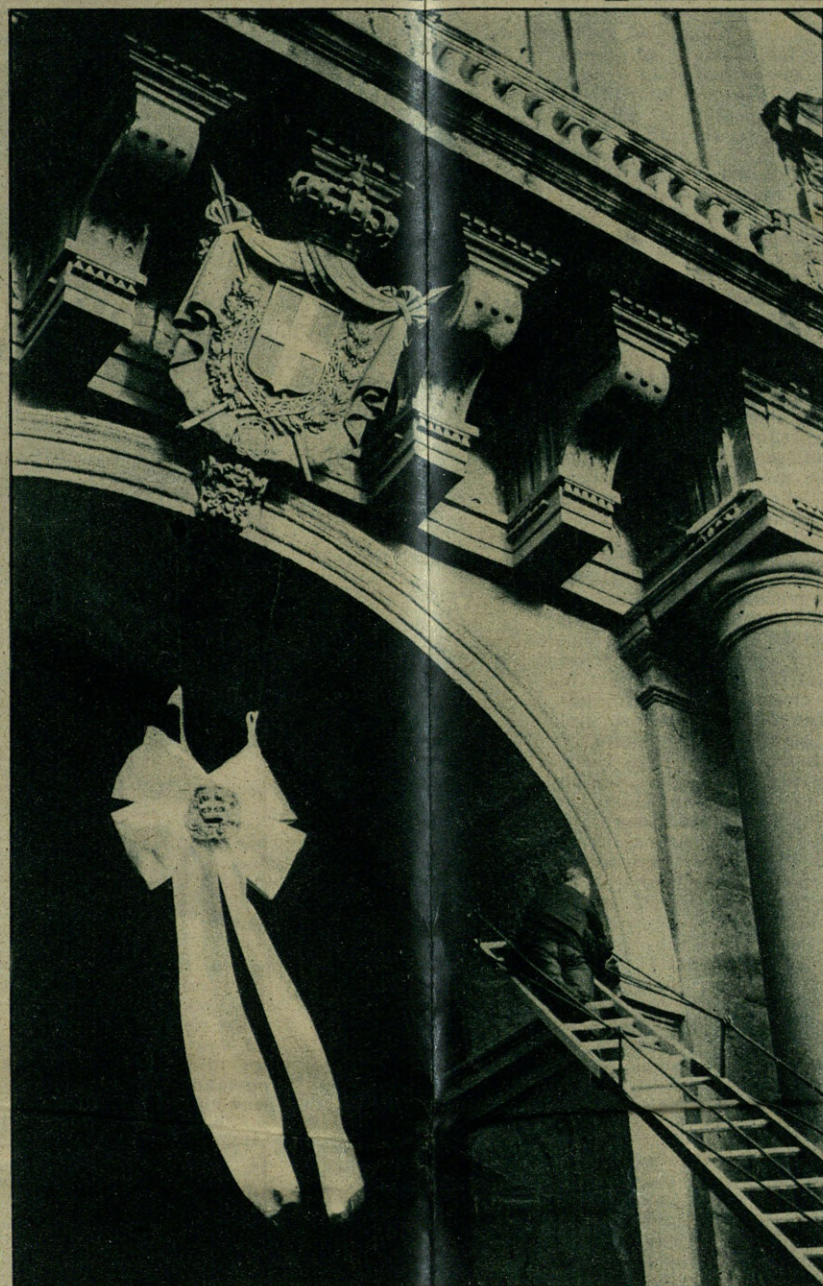
Pubb. Aut. Pref. Milano N. 49 1936 - XV

E' NATO VITTORIO EMANUELE PRINCIPE DI NAPOLI



Il popolo partenopeo acclama la sera del 12 febbraio al primo Principino dell'Impero. - A destra: La manifestazione di domenica davanti al Palazzo Reale dopo la firma dell'atto di nascita.

Una recente fotografia della Principessina Maria Pia di Savoia.

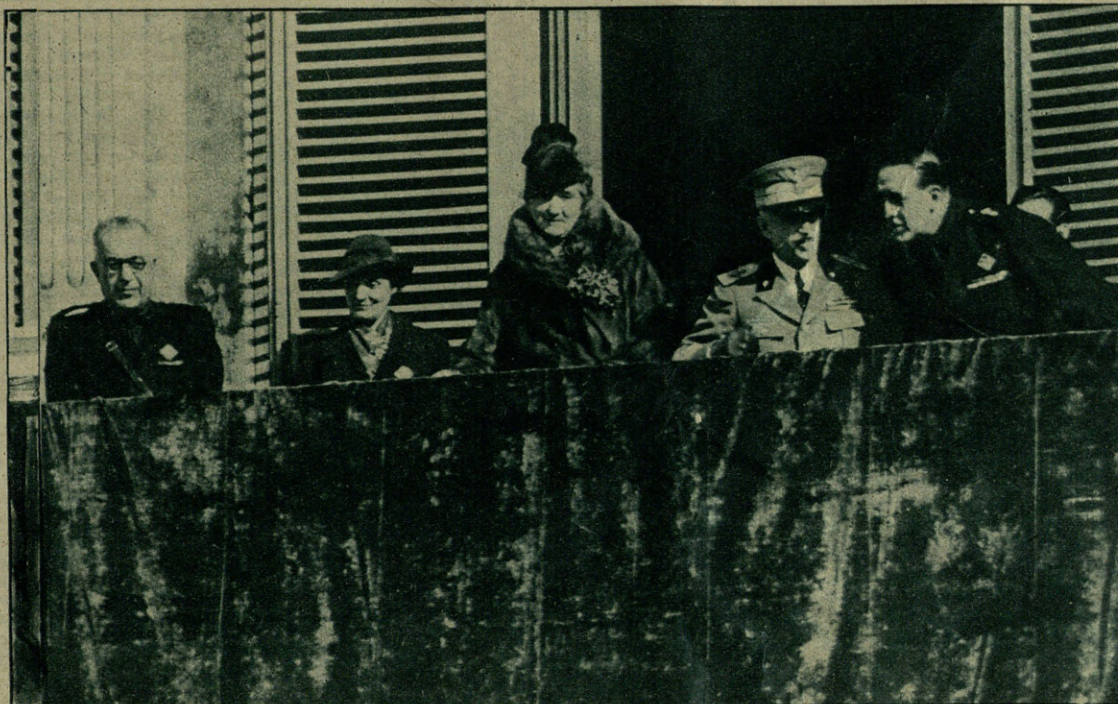


Il fiocco bianco al Palazzo Reale di Napoli.

Il Principe di Napoli è nato. Il popolo italiano lo attendeva con commosso amore. E' giunto quasi all'improvviso, che l'evento, pure atteso, non pareva imminente. Fu l'arrivo della Regina Elena nella città partenopea ad aprire in anticipo i cuori alla speranza. Domani le favole canteranno: Era il 12 febbraio dell'anno di grazia 1937. L'Italia, Duce Benito Mussolini, marciava da quasi tre lustri sulla via della gloria. Da un anno un grande Impero era stato conquistato. E nella Reggia di Napoli veniva alla luce un angioletto, il Principino di Casa Savoia che si chiamò Vittorio Emanuele come l'Augusto nonno. Era il primo Principino dell'Impero, benedetto da Dio. I napoletani hanno festeggiato l'avvenimento con l'esuberanza e la giocondità proprie del loro temperamento. Decine di migliaia di persone si sono susseguite nella piazza del Palazzo Reale per gridare l'entusiasmo che era negli



Piazza Plebiscito a Napoli è sempre gremita di cittadini che manifestano l'esultanza popolare per il fausto evento.



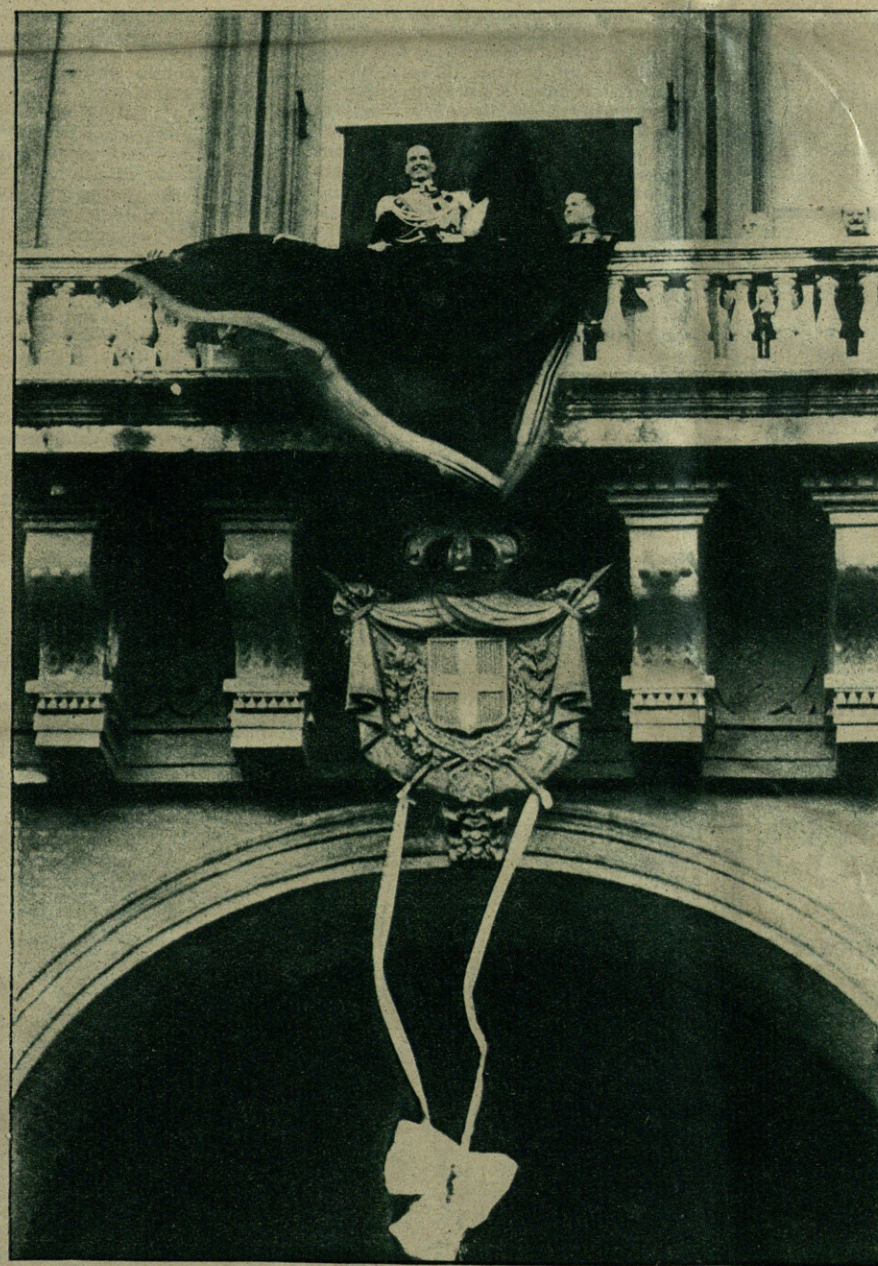
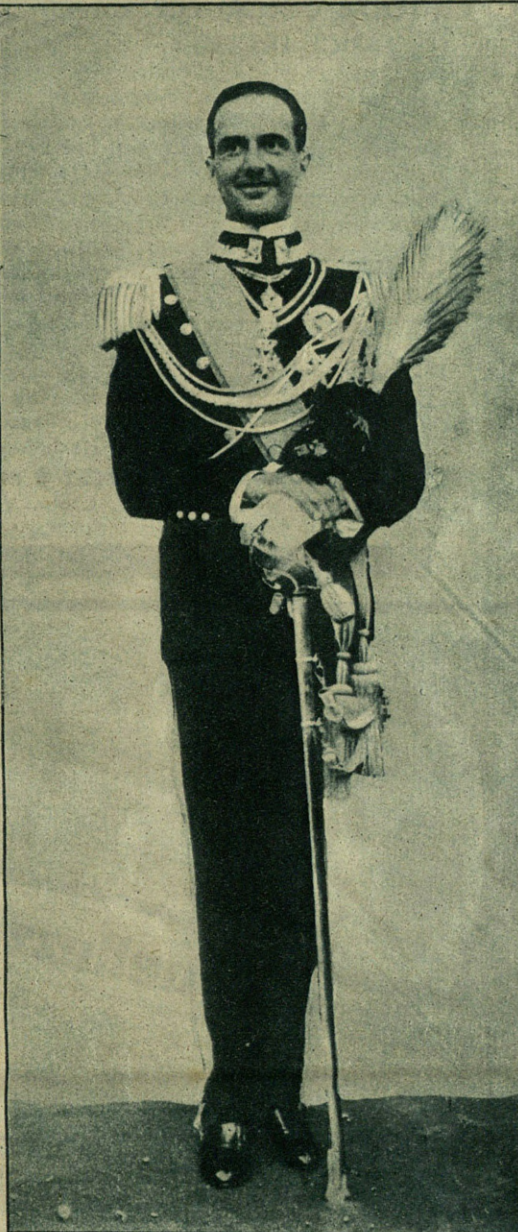
Sopra: S. M. il Re Imperatore e la Regina Elena al balcone del Quirinale mirano la marea di gente che grida la propria devozione a Casa Savoia. - A destra: S. A. R. il Principe di Piemonte nella tenuta di gala di generale.

animi. E le acclamazioni al Principino si sono alternate alle propiziatorie invocazioni a San Gennaro. E tutto il Paese, in un gaudio di bandiere, ha espresso la sua felicità. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, è nato in un periodo fulgido della storia nazionale. Quale differenza tra le condizioni odierne della Penisola e quelle in cui versava quando Umberto nasceva a Racconigi! Allora uno sciopero generale paralizzava in gran parte le attività della Nazione. Era Presidente del Consiglio Giolitti il quale fu impedito, appunto dalla precaria situazione politica, di recarsi con la dovuta sollecitudine in Piemonte per la stesura dell'atto di nascita. Vi fu però chi, nel travaglio disfattista dell'epoca, trovò, in quel giorno fausto, parole di esaltazione e di vaticinio. Il poeta Ceccardi dedicò infatti al neonato regale un'ode forte e bella: « Il Principe di Roma ». Egli si augurava che Umberto fosse il principe destinato

a ricondurre l'aquila di Roma sulla cerchia alpina e gli confidava che le torri irredente gli davano appuntamento a più tardi, quand'egli sarebbe uomo e guerriero. Il vaticinio si è avverato. E' di venerdì, come per il babbo, che il nuovo Principino ha aperto gli occhi nel mondo mentre tutto un popolo in festa, unito ed eroico, gli gridava la sua fede. Quello attuale non è il primo lieto evento avvenuto nella Reggia di Napoli. Nella splendida città partenopea è infatti nato anche Vittorio Emanuele III la sera dell'11 novembre 1869. Anche allora gran festa nel popolo. Il più celebre pittore del tempo, Morelli, disegnò la culla che il giorno dopo Luigi Settembrini, il grande patriotta, offriva a nome della cittadinanza. In quello stesso palazzo — e ciò è presente alla memoria degli italiani — veniva alla luce la primogenita dei Principi di Piemonte: Maria Pia. Sotto il bel cielo di Napoli due fiori di Savoia sono dunque sbocciati alla distanza di poco più di due anni.

L'OSSERVATORE

La culla offerta per il Principino dalle Donne fasciste di Torino.



Umberto di Savoia che ha a fianco S. E. Galeazzo Ciano, sorride alla folla napoletana che acclama. - A destra: Il registro posto nella Reggia di Napoli si riempie di firme di cittadini. Ecco il Federale di Napoli che scrive il suo nome sul foglio.



Cattivo sangue Cattive notti

GOTTA-DOLORI-ECZEMA
VARICI-ULCERE



Coloro che soffrono per l'impurità del sangue hanno raramente buone notti. La gotta, i reumatismi, la lombaggine, le nevralgie impediscono loro di dormire. Le varici, le flebiti, le ulcere varicose contribuiscono esse pure a disturbare il sonno, e la sclerosi delle arterie provoca spesso incubi notturni. La pelle è molestata da sfoghi di ogni genere: eczemi, erpette, eritemi, acne, sicosi, psoriasi, lesioni che danno tormentosi pruriti. Ma non è il caso di preoccuparsi: il **DEPURATIVO RICHELET** conta numerosi successi in moltissimi casi del genere. Purificando la

massa sanguigna, fa cessare i dolori, migliora le varici, rende alla pelle il suo aspetto normale, prosciugando lesioni ed ulcerazioni. Gli ammalati, così liberati dalle loro miserie, dormono bene e provano un benessere generale che rende loro l'attività ed il buon umore.



IL DEPURATIVO RICHELET È PRODOTTO IN ITALIA

Si vende in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO
Aut. Pref. Milano - Decr. N. 35044 del 18-6-35-XIII

In viaggio, in famiglia, in città, la tua pelle è minacciata dalla polvere e dal fumo del camino. La tua pelle si secca, si irrita, si arrossa. Scherk Lozione per il viso ti protegge e ti rende più bella.

Lozione per il viso Scherk

Studiare la bellezza

sul libretto «Il bel viso». Questo libretto unito ad ogni flacone di Lozione per il viso Scherk, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, peli, grosse, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L.2 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

Scherk Lozione per il viso



Anna Louise
Warner Bros
Film «Storia di
Luigi Pasteur».



Un lieve tocco di Cipria Diadermina crea sul viso un incanto che supera tutti gli incanti, un fascino che non ha eguali, una seduzione che non conosce resistenze.

Cipria Diadermina
Soavemente profumata

Tutte le tinte
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



"ai confini dell'irreale"

LA MORTE IN AGGUATO

fu soffocata da un bacio. La coppia felice visitò l'India, Sumatra, Giava ed infine sbarcò a Melbourne. Si era ormai in agosto. Lo scienziato prese possesso dei suoi uffici; trovò la spedizione a posto, le autorità pronte ad aiutarlo in tutto ed iniziò i suoi lavori girando in lungo e in largo dapprima lo Stato di Vittoria, quindi la Nuova Galles del Sud e infine l'Australia meridionale. L'interessantissimo materiale scientifico si accumulava, preziosi elementi preistorici (crani, armi, stoviglie) erano stati scoperti ed accuratamente catalogati. Bianca, entrata nell'ingranaggio della spedizione

scientifico, era diventata la segretaria e la migliore collaboratrice del marito. Terminati gli studi nella zona meridionale del continente australiano, Dalbergh propose di iniziare le indagini nella parte settentrionale dove sarebbe stato interessante studiare l'infiltrazione cinese e malese. Così un giorno, la carovana si mise in moto. In testa procedeva l'automobile dello scienziato con la moglie, l'autista ed alcune tende smontabili. Si dovevano cercare le zone più adatte per installare il campo ed iniziare gli studi. Quando la vettura si trovò nel Queensland, una sera fu improvvisamente assalita da una terribile tempesta. Ad un tratto, l'autista mandò una imprecazione e i passeggeri ebbero quasi l'impressione che il terreno fosse mancato sotto la vettura. Una brusca frenata irrigidì la macchina e i fari illuminarono un terreno fangoso e paludoso nel quale l'automobile si era impantanata. I tre scesero precipitosamente a terra. Ed a fatica, riuscirono a raggiungere un lembo di terreno solido. La palude nella quale erano capitati inghiottiva lentamente la macchina. L'autista, facendo catena con i suoi padroni, cercò di salvare almeno la maggior parte del carico e fu così che si poté drizzare una tenda in un terreno meno infido. Ormai l'automobile era perduta e non c'era altro da fare che aspettare il resto della carovana. «Ma ci troveranno? — chiese lo scienziato. — Abbiamo smarrito la strada, ci siamo impantanati in questo buco e Dio solo sa dove siamo!». «Andiamo a vedere — propose Bianca. — Mi pare di aver visto là in fondo un palo indicatore...». Lo scienziato prese una lanterna e i due si avviarono. Strada facendo sir Walter, battendo sulle spalle della moglie, le disse: «Sai cara, quanti ne abbiamo oggi? Diciotto settembre millenovecentotrentasei! La giornata è quasi finita e tu, scioccherella, dovresti morire oggi a migliaia e migliaia lontano di qui...». Un brivido percorse la giovane donna che tremando si strinse al braccio del marito: «Diciotto settembre! La triste profezia!», sussurrarono le sue labbra livide. Si accostarono al palo. L'uomo sollevò la lampada e illuminò un nome che d'improvviso sorse dalle tenebre. La donna diede un urlo lacerante come se avesse visto il demonio e si accasciò ai piedi del palo. Le sue labbra sussurrarono: «La profezia!». La lanterna aveva illuminato: «Croydon a due chilometri». Folle di terrore, lo scienziato portò la giovane moglie nella tenda e tentò di richiamarla in vita. Inutile! Una congestione l'aveva fulminata. Ed a Croydon d'Australia oggi si vede una tomba, gemella di quella del lontano cimitero inglese. Con una rosa stroncata dalla bufera. La seconda Bianca Edward era morta nell'ora e nel giorno che il destino aveva stabilito, molti secoli avanti.

L'AGENTE X

Con questa puntata ha termine la serie «Ai confini dell'irreale». Dal prossimo numero, inizieremo la pubblicazione di una nuova interessantissima serie di emozionanti avventure che hanno per teatro l'inferno bolscevico e che si intitolano «I misteri della Ghepeu». La prima puntata è «L'eredità dell'Ochra».



LA CONSEGNA DELLA BANDIERA A NEGHELLI nel giorno anniversario della gloriosa gesta: S. E. il viceré Graziani, presenti le autorità militari e il Segretario Federale della Somalia, parla alle truppe. (Fot. Zivarello).

MODA

CONSIGLI ALLE SIGNORE

La copparosa

Assai spesso ho ricevuto dalle mie lettrici lettere più o meno disperate che mi chiedevano il rimedio miracoloso atto a far scomparire certe venoline rosse o meglio violacee, che deturpavano il loro naso e la sommità delle guance. Queste venoline sempre visibili diventano visibilissime sotto l'azione del freddo e del caldo, e costituiscono una vera e propria calamità estetica chiamata «copperosa» o copparosa, nome abbastanza poetico di un piccolo male, in fondo tutt'altro che poetico. Questo rossore violaceo della pelle, in certi punti del viso, è dovuto alla dilatazione di piccoli vasi sanguigni superficiali, e appare generalmente sui volti delle donne vicine alla cinquantina, sebbene più raramente possa anche deturpare volti giovanili. La sua evoluzione è lenta e subdola così che solo pochissime donne si preoccupano alle prime manifestazioni di questo male, quando sarebbero cioè ancora in tempo ad arrestarne il cammino con cure che vanno dal massaggio alla disincrostazione, dalle applicazioni calde di pezzette in acqua di verbena o di camomilla al regime rinfrescante e alle precauzioni anticongestive generali. Passato il periodo appena iniziale, durante il quale le suddette cure preventive possono dare buoni risultati, bisogna ricorrere a vere e proprie cure e a rimedi ben definiti, che sono di ordine generale o di ordine locale. Dal punto di vista generale, se la copparosa ha già segnato in modo evidente il vostro viso, dovete ricorrere a un regime eminentemente rinfrescante dal quale saranno esclusi rigorosamente il pane (sostituito da qualche grissino), i farinacei, le conserve, i crostacei, i salumi, le spezie, la cioccolata, il caffè, l'alcool e in una certa misura lo zucchero. Mangerete di preferenza legumi cotti e crudi, conditi con olio e limone, e le frutta. Masticate lentamente e fate seguire il pasto da una tisana calda, tiglio o camomilla. Se potete, riposatevi stesa per una mezz'oretta dopo ogni pasto. Evitate con ogni cura la stitichezza, sorvegliando ogni giorno il perfetto funzionamento dell'intestino. Fatevi visitare anche da un medico, per essere certe che il sistema ghiandolare e la circolazione funzionino perfettamente. Dal punto di vista locale, oggi si può dire sia stato finalmente trovato il rimedio per la «copperosa», che viene guarita perfettamente con la diatermo-coagulazione. Questo trattamento consiste nel cauterizzare per mezzo di un sottilissimo ago di platino ognuno dei vasi sanguigni dilatati. L'ago di platino è collegato a un apparecchio ad alta frequenza. Delle piccole tracce brune rimangono visibili per circa quarantotto ore dopo il trattamento, ma poi



La figura in alto: abito da sera di crespone nero con giacchetto di taglio maschile cortissimo, allacciato da tre bottoni di stoffa. Accanto a sinistra: particolare delle maniche e colletto pieghettato di un abito primaverile stampato; grande cappello di feltro leggero. In basso: La prima Coppa della Moda Città di Torino è stata assegnata alla signora Gallo che la indossava e alla sartoria Gori di Torino che l'ha confezionata.



scompaiono del tutto. Nei casi di copparosa incipiente, una sola seduta di diatermo-coagulazione è sufficiente a far scomparire ogni traccia dell'inconveniente. Certo dopo una di queste cure non dovete abbandonarvi spensieratamente alla gioia di essere guarite, perché dovete pensare che avete in ogni modo la tendenza alla copparosa; e dovete quindi seguire con scrupolo il regime del quale ho già parlato e che vi eviterà di veder riapparire le temute venoline. A titolo di curiosità, se ancora non lo sapete, vi interesserà sapere che la diatermo-coagulazione serve benissimo a far scomparire le verruche o porri che sbocciano così inopportunitamente e così frequentemente su tanti visi femminili, giovani o meno giovani. Basta una seduta e la verruca cauterizzata in pochi giorni si stacca senza che rimanga il minimo segno.

VERA

PICCOLA POSTA

Elena. — Per la sua pelle delicata di bionda non so suggerire nulla di meglio che la truccatura a base di Crema e Cipria Ducale de «La Ducale» di Parma, ottimi prodotti della cosmetica italiana.

Mariella 23175. — Non si faccia bucare le orecchie. E' assai più semplice, mi pare, far cambiare la montatura degli orecchini. Qualsiasi gioielliere eseguirà il lavoro con una spesa modesta.

TRASFORMA OGNI BOCCA IN FIORE

ROSSO "FLAVIO"
...arde e scintilla...

3 colori: arancio - melograno - geranio - per carnagione chiara.
3 colori: garofano rosso - porporino - ciliegia - per carnagione bruna.
1 colore speciale: fiamma - per tutte le carnagioni.

ASTUCCIO L. 18; RICAMBIO L. 10; ASTUCCIO CAMPIONE L. 3.

Venduto dagli Istituti di bellezza «Flavio» di: Bologna - Cortina d'Ampezzo - Riccione ed ovunque dalle grandi Ditte. Per corrispondenza, contro invio del prezzo in francobolli o vaglia a: «Flavio» - Via Indipendenza, 5 - Bologna.

e' un prodotto **FLAVIO**

Pasta Dentifricia "ERBA"

Il classico dentifricio che imbianca i denti senza intaccare lo smalto

P. V. P. M. M.
MILANO

SEMbrate RINGIOVANITA!

Da quando prendete la **TISANA CISBEY**

non avete più il viso pallido, gli occhi cerchiati e senza alcuna vivacità.

Veramente sorprendente è stato il risultato della nostra Tisana, composta di erbe lassative e depurative, così ben scelte che fegato e intestino ne sono come ringiovaniti.

La sua azione libera l'organismo da tutti i tossici che in esso si producono.

L. 5,40 scatola di 12 dosi.

Aut. Pref. N. 3999 del 28-1-37-XV.

LA MACCHINA DA CUCIRE DI IERI, OGGI DOMANI E SEMPRE

Ottantacinque anni di incessanti studi, progressi e perfezionamenti hanno reso universale l'uso della macchina "Singer", insostituibile per la perfetta esecuzione di qualsiasi lavoro di cucito e di ricamo, per la persona e per la casa. Costruita con materiale di primo ordine, da operai specializzati e collaudata con cura meticolosa, la macchina "Singer", è l'ausilio indispensabile di ogni massala intelligente ed economa.

Grandioso stabilimento in Monza. 7000 persone lavorano per la "Singer", in Italia. Negozi ed agenti esclusivi in tutte le città d'Italia e co'onie

INGER
LA MACCHINA PERFETTA PER LA DONNA ITALIANA

DEBOLEZZA SESSUALE UOMINI DEBOLI VIRILITÀ

Cura scientifica, effetto rapido, efficace, duraturo. rigenera, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'organismo. Uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati, UOMINI che per eccessivo lavoro mentale, che per errori giovanili, nevralgia, spermatorrea, od altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col «PRO AUTOGEN» e «ANTI AUTOGEN» e ne trarrete giovamento.

DEPOSITO GENERALE "L'UNIVERSALE", S. LAZZARO DI SAVENA I. (Bologna) E SCHIARIMENTI

Unire L. 1 di francobolli per l'affrancatura

Aut. Pref. 53997 del 2 dicembre 1934-XIII

cinema

Clara Tabody, dopo il successo col film *E' tornato carnevale*, tratto dalla commedia di Guido Cantini, farà un nuovo film alla *Cines*.



CHE COSA VOLETE SAPERE?

Mamma - Palermo. — Le cinque gemelle Dionne si chiamano: Cecile, Yvonne, Annette, Emilie, Marie. E perché incuriosiscono tanto tutto il mondo? Ma cara signora, lei firma «Mamma» la sua lettera e non comprende da sé che cinque bimbe nate vitali dallo stesso parto sono un fenomeno, si può dire, unico nel mondo? Il film delle bambine è stato fatto; si intitola: *Il medico di campagna*; lo vedrà presto a Palermo.

Domenico E. - Cervignano del Friuli. — Hollywood, viene da «Holly» che significa agrifogli e da «Wood» che significa bosco; perciò Bosco di agrifogli, come era prima che vi nascesse la città del cinema. Ecco tutto.

Marina - Firenze. — Augusto Marcacci non recita in teatro in questo momento perché ha appena finito di lavorare nel film di Trenker: *Condottieri*. E' proprio il Marcacci che lei indica: lo stesso che recitò in Boboli nella *Tancia*.

Edina B. - Tortona. — Rivedremo Gary Cooper prestissimo; d'altronde lo vediamo sempre: almeno un suo film è in proiezione in ogni città tutti i giorni. Ma il suo film più recente e non ancora proiettato è *Buffalo Bill*.

Carlo Pottino - Palermo. — Margaret non è sposata. Le fa piacere vero? Deve certo essere così, poiché un uomo che domanda se una donna è sposata deve avere in cuor suo una lontana speranza. Nel suo caso, mi sembra che tale speranza sia troppo lontana. Le scriva a Hollywood.

Mi piace Mino - Trento. — Lei ha scelto un pseudonimo che non lascia affatto capire i suoi desideri, tanto più che la lettera è tutta dedicata a Mino Doro. Dunque, il nostro amico Mino che tanto le piace, attualmente è nella Compagnia drammatica di Marcello Giorda e recita al teatro Valle di Roma. Non ha fatto altri film dopo *I due sergenti* e la foto (prevenendo il suo desiderio; siamo veggenti) l'abbiamo pubblicata nel fascicolo scorso, esattamente mentre lei ci pregava di fare questo.

Fauna (senza indirizzo). — Non avevo mai visto una carta da lettere color salmone come la sua: non la sprechi, la prego, così le durerà di più. I tre attori che le sono simpatici si trovano: Gable e Cooper a Hollywood e De Sica in Italia, precisamente al teatro Olimpia di Milano con la sua Compagnia. Forse lei non sa che Vittorio De Sica è anche un attore drammatico; anzi teatro e cinematografo sono in lotta

per assicurarci il primato; ma se il volto di De Sica è per lo schermo, il cuore è per la ribalta.

A. C. - Vercelli. — La sua domanda non è affatto banale; pensi che ce la rivolgono in media venti persone tutte le settimane. Elsa Merlini in questo momento non «gira» ma recita, e si trova a Genova al teatro Paganini.

C. P. - Monza. — Un po' di pazienza e rivedrà nuovamente sullo schermo Sandra Ravel; sta lavorando e proprio per voi, cioè per tutti coloro che pensano a lei. Tutti costoro formano il «suo pubblico».

Un aspirante divo (senza indirizzo). — Giovinetto la sua situazione è molto difficile e non si risolve con la risposta su un giornale illustrato: 17 anni, terza istituto tecnico inferiore, vuol «farsi una strada» aspirando a diventare divo. Io le consiglierò di studiare ancora un poco, formarsi un'idea un po' più precisa della vita e poi iniziare i corsi regolari del Centro sperimentale di Cinematografia a Roma, alla cui segreteria lei può domandare il programma.

Armando C. - Bari. — Brigitte Helm è sposata; non mi sono mai occupato di saper che professione fa questo signore, ma so che si chiama Hugo Kunkeim. Alla Helm può scrivere alla U.F.A. Neubabelsberg, Berlino.

Marisetta - Roma. — Sei piccola e curiosa? Diventerai grande, continueranno a chiamarti Marisetta e seguirai ad essere curiosa. La biondina che aveva i capelli sulle spalle in *Alice al Paese delle Meraviglie* si chiama Charlotte Henry. Puoi scriverle a Hollywood dove vive con i genitori.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.

A. S. - Perugia. — Non si dovrebbe mai dire l'età di una donna, ma quando costei ha vent'anni come Silvana Jachino, si è facilmente perdonati. Il nostro ufficio non è proprio l'anagrafe, ma la Jachino — sappiamo con certezza — è nata a Milano nel 1916. E' figlia del maestro Jachino ed ha incominciato a lavorare nel 1935.



In alto Vittorio De Sica e in basso Umberto Melnati, come li vedremo nel film *Questi ragazzi* tratto dalla commedia di Gherardi.

Aspirante - Teramo. — Non aspiri a diventare come Boris Carloff perché invece di essere la gioia della famiglia ne diverrà il terrore. Carloff discende da una famiglia di attori, è nato a Londra, ed il suo nome è William Henry Pratt. Fu scritturato alla Universal, Universal City (California).

IL CINEASTA

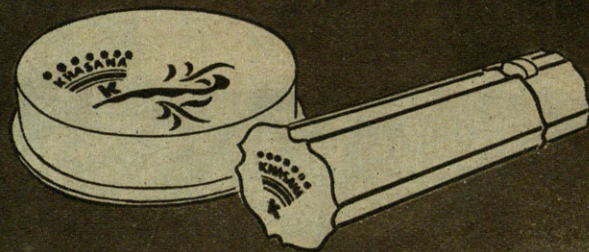
Armando Migliari è passato al cinematografo ed ha preso parte al film *Questi ragazzi* che vedremo sullo schermo in questa settimana. Accanto, Giuditta Rissone che dopo aver interpretato il film giallo di Galar e Artù Trattato scomparso ora farà un nuovo film del medesimo genere.

SCIUMA FRAGRANTE • CHE ACCAREZZA IL VOSTRO CORPO

RENDE LA PELLE MORBIDA • DELICATAMENTE PROFUMATA

SUPERSAPOL

BERTELLI



KHASANA

Matita per labbra e belletto per guance fanno ringiovanire ed abbellire. Sono resistenti all'acqua ed al bacio. KHASANA S. I. A., Milano, Via Bandello, 14



Non obbligate il vostro bimbo a bere ciò che gli è sgradito

ma somministrategli il piacevolissimo Marinol più efficace dell'olio di fegato di merluzzo del quale contiene in dose maggiore tutti i principi attivi. Il Marinol usato è consigliato dai medici e il ricostituente marino fisiologico inalterabile, contro i disturbi di crescita o l'esaurimento generale in tutte le età.



MARINOL

INTEGRA LA CURA MARINA E SOLARE

Chi non digerisce

e non può bere caffè coloniale, usi esclusivamente il vero

CAFFE' MALTO MARCA FARFALLA

Surrogato del caffè Rinforza lo stomaco, facilita la digestione ed è assimilabile.

In vendita presso tutte le primarie drogherie. Chiedere schiarimenti per il pacco saggio a:

MALTERIE ITALIANE S. A. - ROMA
Cap. soc. L. 8.000.000 Interamente versato
Via Collegio Romano, 15 - Telef. 62-553

SEZIONE GIALLA dell' Illustrazione del Popolo

LA REALTÀ DEL MISTERO

Il caso Houdini

Mille dollari al giorno

Riassunto della puntata precedente

Orlando Weed, ingegnere capo sul piroscafo Ree Jong, è stato assassinato. L'agente investigativo privato Joe Hade è incaricato dell'inchiesta, con la promessa di 1000 dollari se scopre l'assassino. Egli si reca dalla signorina Billi, che sa in rapporti con l'ingegnere ucciso, per portarla con sé sul piroscafo, e con un violento pugno si libera da un giapponese che nella casa di Billi l'aveva assalito con la rivoltella. Esce poi con la ragazza e va al porto.

Erano quasi le tre del mattino, tutte le luci che regolano il traffico erano spente. Il tassì procedette di gran corsa. Giunsero al porto. L'autista fermò la macchina in vicinanza dell'acqua.

— Siamo giunti. Gittata 29.
Hade aiutò la fanciulla a scendere. Essa non aveva pronunziato parola durante il percorso. Ora si strinse nel mantello e rabbrivì. Con un giro di ruota il tassì si allontanò lasciandola soli nell'oscurità.

Tutto d'un tratto la fanciulla parlò. Fu poco più d'un sussurro, ma spasmodico, disperato:

— Lasciatemi andar via. Ho paura!
— Nessuna storia, ragazza mia — e Hade s'incamminò per la gittata. — Sono qui per affari, e voi mi dovete aiutare.

Il Ree Jong era ormeggiato a una trentina di metri dal ponte d'approdo. I suoi fianchi neri si levavano alti al disopra di esso. Pochi lumi scintillavano qua e là sugli alberi, lungo il ponte. Non vi era vita né movimento. Il ponte di passaggio era abbassato. Hade spinse Billi innanzi; salirono a bordo, si fermarono sul ponte. I loro piedi picchiarono sul tavolato e ancora non vi fu segno di vita né movimento.

Mentre attraversavano il ponte, Hade mormorò:
— Vi dovrebbe essere un uomo di guardia.

I suoi occhi ispezionarono all'intorno. All'ombra di un battello di salvataggio giaceva qualche cosa di scuro e di lungo. D'un balzo egli si avvicinò e si curvò per vedere. La fanciulla gli stringeva forte un braccio. Riluttante com'era parsa dapprima, ora sembrava atterrita di lasciarlo.

Un uomo di mezza età in uniforme da poliziotto giaceva disteso sul dorso. I suoi occhi aperti, immoti, scintillavano nell'ombra. Hade gli pose una mano sul capo. Un taglio oblungo, molle di sangue, intaccava il cranio.

— Egli è... — gemè la fanciulla.
— Sì — disse Hade brevemente, rizzandosi in piedi, — doveva essere l'unico uomo a bordo. Gli ufficiali e la ciurma sono stati tutti arrestati.

Si diresse verso la stanza delle macchine. Le sue labbra si contrassero, la barba rossa ondeggiò più irsuta che mai. La fanciulla tentò di retrocedere. Egli la spinse innanzi.

I piedi rintronarono sulla scaletta metallica. Inutile tentare di non produrre rumore... Ma gli occhi di Hade vagavano vigili a destra e sinistra. La sua mano impugnava una rivoltella.

— Qui è dove lavorava il vostro amico — disse Hade. — Qui è il cuore dell'impianto elettrico. Vi è qualche cosa in questa camera delle macchine. — Egli parlava a bassa voce rapidamente.

— Penso di sapere che cos'è. Ma voi sapete dove si trova. Lo sapete certo, dato il tipo che era Weed. I poliziotti non hanno potuto trovarlo. Se ne sono andati senza scoprir nulla. Weed fu ucciso nella stanza delle macchine. Stanotte anche quel povero diavolo ha lasciato la vita. Due delitti in una settimana. Siete in un grosso imbroglio, ragazza mia. Ma se parlate, vi do la mia parola d'onore che vi salverò. Lavoro per la Compagnia di navigazione, posso quindi

La lotta contro la Lue

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale.

Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE», che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, Via Napo Torriani, 3, Milano. (Aut. Pref. Milano N. 64983 - 1935)

garantirvi la cosa. — La sua mano si posò pesantemente sulla spalla della fanciulla. — Su, mostratemi il luogo.

Essa aveva perduto ogni forza di resistenza. I suoi grandi occhi fissavano il detective privi di espressione. Fece col capo un cenno di assenso. Le sue labbra tremarono come quelle di un bimbo che stia per gridare. Si sforzò per articolare parola.

— Vi mostrerò...

— Che cosa mostrerete, Billi, e a chi? — pronunziò una voce. — A chi? — Nell'oscurità si udì qualcosa muovere. Un'ombra apparve nella stanza delle macchine. Un uomo grande ed enormemente grosso. Egli si inchinò con ironico ossequio dinanzi alla ragazza.

La rivoltella di Hade si puntò contro il suo ventre. La fanciulla parve pietrificata.

Hade ordinò: — Incrociate le mani dietro la schiena.

Il gigante squadrò l'uomo che lo minacciava, poi rispose con voce

chioccia: — Sapete bene, Hade, che sono troppo obeso per far ciò. — Tornò a guardare Hade, poi gridò: — Aiuto! Dooce!

La rivoltella di Hade volteggiò in aria, egli si piegò sulle ginocchia. Un altro colpo lo raggiunse. A salvarlo da morte non fu che il cappello. Cadde in avanti, batté col naso contro il pavimento metallico. A metà stordito udì la voce del gigante: — Lascialo ora, Dooce. Abbiamo altro lavoro da sbrigare.

Sentì un colpo, come se qualcuno desse un calcio alla rivoltella per toglierla dalla portata della mano.

— Ora a noi, Billi. — Il grosso uomo tornava a parlare. La sua voce era tagliente come una minaccia. — Non mi sarei mai aspettato di vederti insieme con un detective privato. — Le orecchie di Hade udirono il rumore dei piedi del gigante che movevano verso la fanciulla. — Tu non ci avresti traditi, vero, Billi? — Egli rideva.

Presso di lui risonò pure il riso del suo compagno. Si udì un lamento. Il gigante doveva avere colpito la fanciulla.

D'improvviso la voce di lei risonò spaurita ed incomposta: — No, no,

non volevo tradirvi. Egli mi ha costretto a venire, lo giuro, non gli avrei mostrato il posto. — La sua voce si faceva sempre più ansante.

Si udì il rumore di un ceffone. La voce della fanciulla divenne più bassa, più lenta. — Ero minacciata da ogni parte. Primo fu un giapponese. Egli penetrò in camera mia, mi puntò contro una rivoltella...

Il gigante l'interruppe: — E dov'è questo giapponese?

— Hade gli diede un pugno nello stomaco e lo lasciò inanimato sul pavimento della mia stanza.

La voce del gigante si fece lenta: — Credo tu sappia che fu il giapponese a uccidere Orlando Weed. — Non si udì risposta.

— Weed ti disse dov'era la merce?

— Sì. Orlando mi disse che sulla grande macchina elettrica era stata fissata una placca. Se si toglie la placca, vi è una cavità nell'interno. Il pacco è là dentro.

Il gigante fischiò. — Che idea intelligente! — esclamò con ammirazione. — Metterlo proprio sotto il naso d'ognuno! E come mai il giapponese non lo sapeva?

(Continua) ENRICO DUNNY

UN PROBLEMA GIALLO ALLA SETTIMANA

N. 87

UN BALLO IN MASCHERA

La bella nave aveva lasciato il porto americano diretta verso l'Europa con un considerevole numero di passeggeri in tutte le classi. Era carnevale e sembrava che, malgrado le ansie e le preoccupazioni che qualcuno certo nascondeva in cuore, non esistesse al mondo gente più felice di quelle poche centinaia di persone già affiatissime tra loro.

Nella prima classe vi erano passeggeri di tutte le categorie: uomini poli-

bordo iniziò le sue indagini dopo aver ordinato all'equipaggio di frugare la nave nei suoi angoli più reconditi. Questa perquisizione fu eseguita scrupolosamente, ma non portò ad alcun risultato. Fu interrogata la signorina Emy, la quale in lacrime disse d'aver intrapreso quel viaggio per accompagnare il fidanzato che si recava in Europa allo scopo di concludere un importantissimo affare. Avevano anche deciso di andare in seguito in Ita-

fermato al bar donde era uscito solo qualche minuto prima dell'allarme. Un cameriere assicurò che dall'una e mezzo alle due nessuno si era recato nella cabina dell'Hennessé, poiché altrimenti egli l'avrebbe visto. La signorina Emy d'altro canto non si era mossa in tutta la sera dalla sala e ciò fu provato. Si seppe anche che l'Hennessé aveva indossato una considerevole somma.

Il banchiere Gibson poté provare la sua presenza in sala fino all'una, ma quando gli si chiesero spiegazioni sul restante del tempo cadde in alcune contraddizioni per le quali il commissario lo tratteneva.

QUESITO

Come spiegate la scomparsa dell'Hennessé?

Chi è il colpevole?

Spiegazione del problema n. 85

La camera della morte

Il giovane conte Crever morì per asfissia provocata dalla volta del baldacchino abbassatosi su lui mentre dormiva. L'imbottitura di questa impedì al Crever di gridare. L'abbassamento della volta del baldacchino fu opera di un congegno nascosto in qualche angolo del castello e di cui solo il Tomas era a conoscenza. Costui, verso le undici e trenta, fece azionare il congegno e se ne andò tranquillamente in città. Tornato alle quattro del mattino, e certo della riuscita del suo diabolico piano, fece salire di nuovo il baldacchino. Il movente del delitto è da ricercarsi nella insofferenza dell'amministratore di essere spogliato, con la venuta del padrone, della signoria di cui godeva nel castello.

I partecipanti a questo Concorso dovranno rispondere ai quesiti e imbastire un breve resoconto con la spiegazione delle anomalie e incongruenze del problema. Il resoconto va inviato alla «Illustrazione del Popolo, Sezione Gialla, Torino». In un prossimo numero pubblicheremo la soluzione esatta e il nome del vincitore (estratto a sorte fra quelli dei solutori) al quale sarà assegnato un

premio settimanale di Lire 50

Il premio settimanale di L. 50 per il problema n. 85 è toccato alla sign. Amaliuccia Attanasio, presso pensionato D'Aurelio, via Sicilia, 66 - Roma.

Oltre a quello della vincitrice del premio settimanale pubblichiamo i nomi di altri dieci solutori tra i migliori: signori Benito Brunelli, Bologna; Carmela Tolato, Torino; Gaetano Lauria, Ancona; Tomaso Dessè, Genova; Alfonso Saechetta, Chieti; A. Lavelli, Gardone; Silvio Mora, Trieste; Vincenzo De Faveri, Milano; Teresina Cavazza, Verona; Iolanda Consigli, Altopascio (Lucca).

L. 225 di premio ogni trimestre per i migliori solutori

La classifica per il concorso trimestrale dopo i cinque problemi dal N. 80 al N. 84 è la seguente:

Primi a pari merito con cinque risposte esatte i signori: Renato Boeri, Giuseppe Battaglia, dott. Cucit, rag. Achille Cereone, Virginia Costamagna, Furio Cipriani, dott. Gino Gioi, Serafino Cajasso, Egle Della Riccia, Ugo De Marco, Enrico Emiliani, Giacomo Giaroli, dott. Ettore Gatto, Pierina Losi, Franco Levi, Alberto Lucchesi, dottor Luciano Pece, ing. Paolo Ranzi, Piero Rusca, Giuseppe Scalera, ing. Piero Socini, Stefano Tavecchio, Nino Vitale.

Con quattro risposte i signori: Antonietta Bassanin; Ernestina Icardi, Guido Ronca, prof.ssa Marcella Silvano, Sergio Santini, Vittorio Volta.

Parecchi lettori mi hanno spedito copia di giornali o scritti in merito a quanto i giornali — e in particolar modo ampiamente la Gazzetta del Popolo — riferirono circa la promessa fatta dal celebre prestigiatore Harry Houdini prima di morire, quella cioè di manifestarsi alla moglie come se fosse stato ancora vivo. E' saputo che l'Houdini seppe architettare dei trucchi così abili che gli avversari o gli increduli nelle manifestazioni medianiche se ne servirono, fra il plauso del più, per confutare le ipotesi cosiddette spiritiche. Per conseguenza la promessa del «mago» eccitò la moglie, gli amici, molti medici, che nel giorno anniversario della morte di Houdini si raccoglievano intorno a un tavolo in mezzo al quale troneggiava il ritratto del defunto, circondato da una trombeta, un campanello, una lavagna, un microfono, un paio di... manette (!), il tutto illuminato dalla luce rosea di una lampada elettrica. A mezzanotte moglie, amici, medici, concentrata la mente, mute le labbra, fatta «catena», attendevano.

Attendi, attendi, attendi, lo spirito di Harry Houdini si ostina a restare dov'è. E poiché la pazienza dei mortali ha un limite, la medium, spiritista si ma spiritata no, esce in un giuramento solenne: «Basta! Ho perduto ogni speranza; il mio Harry non è venuto e non verrà mai. Non credo più che si possa comunicare con l'aldilà e non ripeterò più questi esperimenti».

Brava: farà molto bene.

Ma perché (scrivono ad Olubra parecchi) Houdini non ha mantenuto la promessa? Lui, il tipo più adatto, dopo gli studi e le esperienze magnifiche che aveva fatto in vita? Lui, che si era formalmente impegnato di dimostrare la sua abilità dopo morte? Si deve concludere che, se non è riuscito lui, è evidente che non può riuscire nessuno e che, quindi, le manifestazioni dei trapassati sono delle sciocchezze fantastiche.

Una logica da strapazzo conduce a tale conclusione. Ma la vedova, il dottor Edoardo Saint e tutti questi altri che aspettavano al microfono la voce di Houdini o che per lo meno sonasse il campanello o mettesse le manette a sua moglie, potevano — e i loro moltissimi incitatori potranno — sperare davvero che la loro curiosità morbosa, la loro irriverenza verso i defunti, la loro mania di prove dell'aldilà spingessero un'anima vivente nell'infinito a prestarsi alle loro ridicole esperienze? Eh no, altrimenti ciò che vi è di più sacro precipiterebbe nel ridicolo.

Ma quando il filosofo Marsilio Ficino si accordò con Michele Mercati che chi del due fosse morto per primo ne avrebbe dato notizia all'altro, ciò che avvenne, le manifestazioni sono vere, reali, documentate. Ma esse sono concesse dalla Legge superiore che domina sulla vita, perché la purezza d'animo e lo scopo non avevano il vizio d'origine che si palesa persino buffonesco nel caso Houdini, e quindi soltanto chi «merita» può sperare una grazia.

OLUBRA

POSTA APERTA

I lettori sono pregati, dovendo scrivere ad Olubra, di non scrivere né a un Professore di Roma né ad un Avvocato di Milano, ritenendoli il sottoscritto; perché quei due egregi professionisti mandano ad Olubra le numerose lettere che ricevono dalle varie parti d'Italia e fuori, con preghiera di chiarimenti, messaggi, consigli, ecc., ecc. Il nostro indirizzo è ben chiaro e poiché occorre lo ripetiamo: «Dott. G. d'Olubra, redazioni della Illustrazione del Popolo, Torino». Preghiera dunque di non fare confusioni.

39



CONSIGLIATO DAI MEDICI

La fiducia delle cure riposa anche nella esperienza pratica. Se da 14 anni la POMATA «LIMAS» RISOLVENTE è prescritta dai Signori Medici e largamente usata vuol dire che il prodotto risponde bene e prontamente nella tosse, catarri bronchiali, esiti di pleurite, dolori articolari, ingorghi ghiandolari. Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino (specie nei piccoli bambini) e le pennellate di tintura di jodio. Frizionare la parte ammalata 1-2 volte al giorno.

Chiedete l'opuscolo gratuito N. 43 «Limas», Via Bacchiglione 16 - Milano

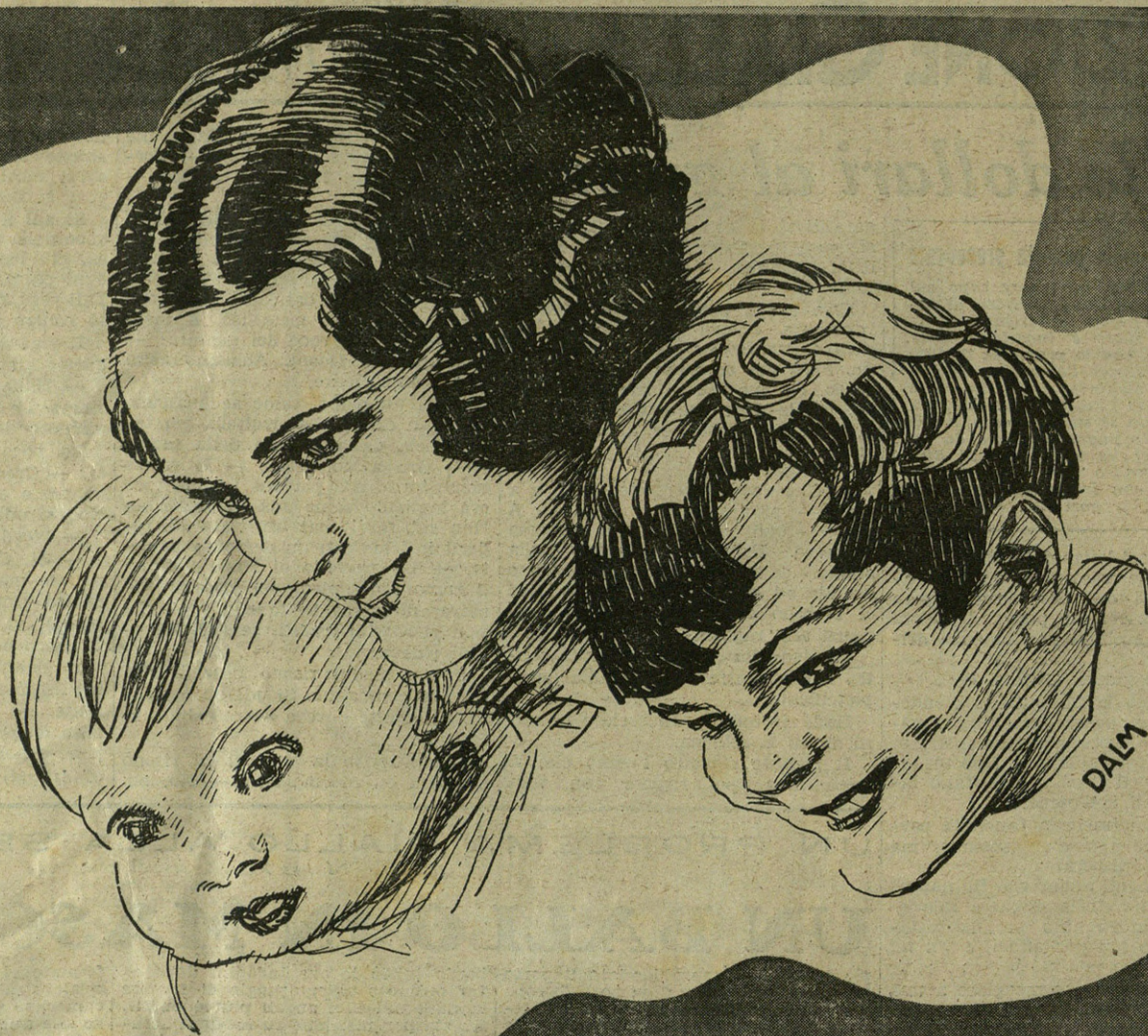


POMATA LIMAS RISOLVENTE

Sostituisce vantaggiosamente i cataplasmi di farina di lino.

LIMAS S. A. VIA BACCHIGLIONE 16 - MILANO
Aut. R. Pref. Milano N. 73317 del 29-12-XV

**UNA
VENDITA
STRAORDINARIA
DI UN PRODOTTO
STRAORDINARIO**



Le mamme ed i bambini saranno lieti di questa vendita straordinaria che permetterà loro di gustare abbondantemente le squisite Confetture Cirio al modicissimo prezzo ribassato di lire **2,50** il flacone da grammi 650. Ricordate: dal 20 Febbraio al 15 Marzo.

VENDITA STRAORDINARIA



Dal 20 Febbraio al 15 Marzo 1937, per 24 giorni, le **CONFETTURE CIRIO** dell'ultimo raccolto, saranno poste in vendita nella confezione speciale qui a sinistra illustrata a lire **2,50** il flacone da 650 grammi

**UN PREZZO ECCEZIONALMENTE
BASSO PER UN PRODOTTO FAMOSO**

Vi assicuriamo nel modo più assoluto che durante tutto il 1937 non venderemo più Confetture Cirio al prezzo eccezionalmente ribassato di questa vendita straordinaria. Come sapete, quest'anno, per l'avversa stagione, la frutta è scarsa e cara. **Non perdetevi quindi questa rara occasione** e fate la vostra provvista.

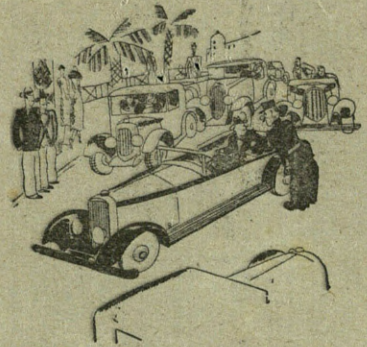
Avere in casa delle Confetture Cirio vuol dire risparmiare denaro. Ricordate: prezzo speciale dal 20 Febbraio al 15 Marzo.

**20 Febbraio
15 Marzo 1937**

vendita straordinaria 1937



— Ed ora, Battista, vi resta da fare una sola cosa: fermare il primo direttissimo che passa!



— Non posso più muovermi. Sono in panna. Non mi potrebbe indicare uno che veda la benzina a credito?



— La colpa è sua se mi veniva sotto! Non sa che faccio l'autista da vent'anni?
— Ed io faccio il pedone da quarantacinque.

allegretto GLI AUTISTI.

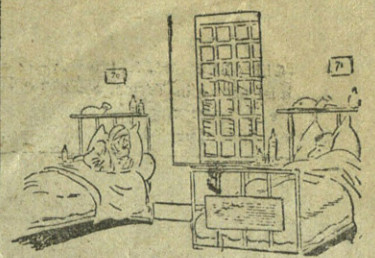
Gli autisti si dividono in pubblici e privati. I primi sono quelli che forniscono di un'automobile provvisoria i pedoni, ed i secondi pilotano le eleganti vetture padronali. Gli autisti sono sportivi e pratici e possono essere anche distratti come quel tizio che andava a comprarsi i guanti: « Che numero, per favore? ». « Torino 56.795! ». Comodità. Sotto una pioggia torrenziale, il padrone brontola mentre l'autista ripara la macchina in mezzo ad uno stradale deserto: « Ma insomma! Si può sapere quando avrete finito di rimettere a posto la macchina? ». « Quando avrà smesso di piovere, signore! Si sta così bene qui sotto al riparo! ». Debutti preoccupanti. L'autista ha smontato tutta la vettura e finalmente con un sorriso spiega: « Adesso ho capito, cavaliere, perché la vettura non andava: mancava la benzina! ». Incidenti stradali. Due macchine vanno

a cozzare l'una contro l'altra: « Ma si può sapere cosa è successo? ». « Ambedue volevano schiacciare lo stesso pedone! ». Autisti di piazza: « Presto alla stazione! ». « Quale stazione? ». « Sono indeciso. Quale mi consigliereste voi? ». L'autista all'ufficio anagrafe: « Connotati? ». « E' meglio non insistere perché me li cambio ogni volta che esco in macchina e mi capita un incidente! ». La forza del destino. Dopo l'investimento: « La vostra professione? ». « Sarto. Rovescio gli abiti! ». « Già, ma il guaio è che rovesciate anche i pedoni! ». Litigi stradali: « Da dieci anni che guido non ho avuto che due soli incidenti! ». « Bella roba! Ed io uno! ». « Da quando guidate? ». « Da stamattina! ». Purezza. La bionda au-

Nel prossimo numero:

i fachiri

tista, dopo aver originato un mezzo cataclisma, scende disinvoltamente dall'auto e dice all'agente accorso: « D'altronde, io me ne infischio. La macchina non è mia e inoltre io non ho nessuna patente di guida! ». L'autista superstizioso al pedone per terra: « No e poi no! Non è colpa mia! Secondo l'oroscopo quotidiano non mi doveva mai più accadere una cosa simile! ». L'autista scozzese sotto il temporale improvviso: « Che scarogna! E pensare che ho speso dodici lire per farmi lavare la macchina proprio stamattina! ». Dove la circolazione è congestionata: « Vuole il tassì, signore? ». « Grazie: ho troppa fretta e preferisco andare a piedi! ». Le dolenti note. Lei sospira e lui sbircia il tassimetro che gira imperturbato: « Ci vuole ancora tanto ad arrivare a casa tua, cara? ». « No, caro. Il prossimo isolato! ». « Già... Mi hai detto così anche quattro lire fa! ». g.



— Nemicava, ho voluto evitare la spesa d'un tassì ed eccomi qui. E lei?

— Io ho preso il tassì.



— E' un mio trucco quando voglio lasciare la macchina in mezzo alla strada e andar a berne un bicchiere.



— Si vergogni! Lei guida come se non avesse mai preso la patente!
— Infatti non l'ho mai presa.



— Signore, che mancia scarsa mi dà oggi! L'altra notte, quando era con quella biondina, mi ha dato il doppio, ricorda?

Giocate con noi

Tra i solutori di « ogni gioco » saranno assegnati settimanalmente tre premi in libri. I lettori possono quindi inviare anche una sola soluzione servendosi di una cartolina postale sulla quale va indicato il numero del giornale in cui il relativo gioco è stato pubblicato.

Le soluzioni dei giochi pubblicati in questo numero debbono essere inviate all'« Illustrazione del Popolo » - Sezione Giochi - Torino, in modo che giungano al più tardi il 2 marzo. Esse devono essere accompagnate dal tagliando pubblicato in calce a questa pagina.

CONCORSI FILATELICI

Un povero, ma grande fratellino, appare in questo francobollo. Diciamo subito che non è S. Francesco d'Assisi, ma un altro. Poniamo i seguenti



QUESITI:

1. Da quale Stato e quando fu emesso il francobollo?
2. In onore di quale Santo?

ILLUSTRAZIONE del POPOLO

N. 8

37° CONCORSO FILATELICO

RISPOSTE:

- 1.
- 2.

Nome, cognome, indirizzo:

Fra tutti coloro che parteciperanno al concorso inviando alla Illustrazione del Popolo, corso Valdocco 2, Torino, entro il 2 marzo la risposta a mezzo del tagliando ingommato su cartolina, verranno ripartiti, per estrazione, i cento premi corrisposti dalla Ditta A. Bolaffi, via Maria Vittoria, 1 (Galleria S. Giovanni - Torino).

ELENCO DEI CENTO PREMI:

1° premio: Album « Primus », smontabile, 400 pagine, spazio per 15.000 francobolli, 2000 illustrazioni; 2° premio: 50 francobolli differenti della Bolivia; 3° premio: 4 francobolli differenti di S. Marino, commemorativi del VII centenario francescano, serie completa; 4° e 5° premio: 35 francobolli differenti

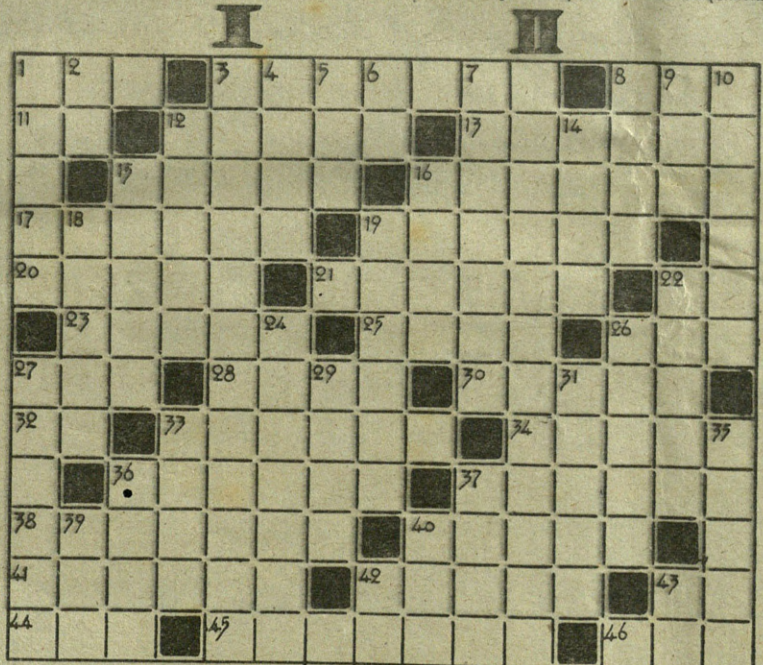
del Congo; dal 6° al 20° premio: 1 francobollo del Portogallo, 1895, commemorativo del VII centenario della nascita di S. Antonio da Padova, 5 c., giallo; dal 21° al 40° premio: 4 francobolli differenti della Libia, 1922, commemorativi della Vittoria, serie completa; dal 41° al 60° premio: 50 francobolli differenti coloniali; dal 61° all'80° pre-

mio: 3 francobolli differenti del Mozambico, 1925, commemorativi del Marchese di Pombal, serie completa; dall'81° al 100° premio: 20 premi di consolazione da sorteggiare tra i partecipanti al concorso, consistenti in una cartolina con francobollo di San Marino, con annullamento, commemorativa del 28 aprile 1934. d. c. e.

INCROCIO DI PAROLE

N. 217

A uno tra i solutori di questo « incrocio di parole » verrà assegnato un premio di lire CINQUANTA.



ORIZZONTALI: 1. Pronome. — 3. Suggestimenti, precetti. — 8. Vi trovi ogni bibita. — 11. Ecco dell'arsenico o un po' d'astuzia... — 12. Strumento musicale a corde, ora disusato. — 13. Aggredisci. — 15. Il primo nutrimento. — 16. Ciascuna delle tre parti in cui si divideva una tribù nell'antica Grecia. — 17. Colpito da passione amorosa. — 19. Ci affratella sotto una stessa bandiera. — 20. Strumento musicale simile alla mandola. — 21. Dramma lirico di Strauss. — 22. Un po' d'attenzione. — 23. Rigida, detto specialmente di stagione invernale. — 25. Fa ai pugni col prezzo fisso. — 26. Spesso fa legge. — 27. Ti co-

mando di andartene... per la tua... strada. — 28. C'è chi vi costruisce castelli. — 30. Alloggiare umili frati, in mezzo alla solitudine e al silenzio. — 32. Due fra cinque. — 33. Re di Macedonia, e titolo di un dramma pastorale del Tasso. — 34. Il Cristianesimo li tolse dagli altari. — 36. Regione dell'Asia Minore, dove sorse una città distrutta dai Greci. — 37. La ninfa ispiratrice di Numa Pompilio. — 38. Del tempo presente. — 40. Grati o spiacevoli all'olfatto. — 41. Il capolavoro di Bizet. — 42. Abbi fiducia. — 43. Preposizione. — 44. In fondo al giardino. — 45. Ricoveri in muratura per riparo delle navi. — 46. Il nome degli apparecchi della squadriglia che al comando di D'Annunzio volò su Vienna.

VERTICALI: 1. Città del Brasile, a sud del capo S. Rocco. — 2. So... al rovescio. — 4. Una cosa di minimo valore, un nonnulla. — 5. Numero delle Parche. — 6. L'eco della verità. — 7. Devastano i polli, e hanno una finissima pelliccia bruna. — 8. L'ultima dimora. — 9. Il quarto califfo, succeduto a Maometto. — 10. Un ponte sul Canal Grande a Venezia. — 12. Celebre storico italiano del secolo XIX. — 14. Vi ingrassano i polli. — 15. Nome femminile. — 16. Torre di legno per scagliare dardi. — 18. Un ladroncello assai affezionato alla casa. — 19. La loro feccia serve alla fabbricazione dell'amido. — 22. Scuole per l'infanzia. — 24. Il suo filo... è legato a un fatto mitologico. — 26. Abbondanti nelle erbe grasse. — 27. Tali sono, più che tutti gli altri mezzi di comunicazione, gli aeroplani. — 29. Grande fiume dell'India. — 31. Il simbolo del più tenace affetto. — 33. Gineceo... dei sultani. — 35. Misura inglese di lunghezza. — 36. Antica città della Fenicia. — 37. Il regno di Adamo ed Eva, perduto dopo la colpa. — 39. Quinto figlio di Giacobbe. — 40. Più che alla metà dell'opera. — 42. Il Sommo Pontefice. — 43. Va... all'indietro.

Nelle colonne verticali I e II si dovrà leggere un proverbio.

SOLUZIONE DELL'INCROCIO DI PAROLE N. 214: Orizzontali: Spese - boccale - serto - lob - vetro - amuleti - Eligio - abolir - nani - Mar Nero - Topolino - Eli - Igino - moa - pietanza - pure - mit - iris - eresia - appari - Catania - Romeo - tre - stile - Ariosto - aiola. — Verticali: Sovente - estinti - Sergio - eroi - boa - club - colono - Abele - Epiro - cla - marinata - tirso - omogenei - aliti - pli - non - Laura - marmeo! - assioma - Pesaro - zipoli - pecca - retti - ire - Ines - pria - aso.

Il premio di lire CINQUANTA è stato assegnato alla signorina Giulietta Veronesi, di Piombino (Livorno).

LA SFINGE

ANAGRAMMA

Un'ova piccolina, verde, rossa ed alquanto bruschettina. Benché battuti in guerra, la pace ingigantisce la loro terra.

BISENSO

Famosi, rilucenti, limpidi, trasparenti. Fra Mantova e Milano la troverai nel piano.

FALSO DIMINUTIVO

Perduta la ragione ha, poveretto. Un bimbo molto sveglio, un demonietto.

Soluzione degli enigmi pubblicati nel n. 5:

AFEREST: Carena - arena.

SCIARADA: Re - proba.

INCASTRO: Grasso - dà. — Gradasso.

Sono stati premiati i signori: prof. Erminio Jorio Raga, Torino; Virginio Garbin, Genova; Eugenio Bovensi, Napoli.

SERPENTINA: Fragile - flebile - abbazia - egemone - monache - senario - bambole - Alfieri - predica. — I lancieri del Bengala.

Sono stati premiati i signori: Elisa Bostiga, Torino; Velia Boschi, Roma; Michele Costantini, Bari.

TELAIO: Egira - agile - mondo - Assur - turco - freno - acace - amici. — Giosué Carducci.

Sono stati premiati i signori: Paola Pirani, Modena; Stelio Gottardi, Fiume; rag. Anna Riva, Cagliari.

CONOSCI L'ITALIA?

(VEDI PAGINA 2)

RISPOSTE

1. Il Monumento a Vittorio Emanuele II, in Roma, fu cominciato nel 1885 e inaugurato, incompleto, nel 1911 per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia.
2. Nessuna località d'Italia dista dal mare più di 220 chilometri.
3. A Correggio, in provincia di Reggio Emilia, vedesi tuttora la casa nella quale il celebre pittore nacque e morì.
4. Nello stemma di Casale Monferrato è ripetuta 3 volte la lettera « B », e, nel centro di esso, è la sigla « JHS » (Jesus) sormontata da una croce.
5. Il nome viene dall'arabo el Khalisa che significa « la pura ».

LORENZO GIGLI, direttore responsabile

Tipografia Società Editrice Torinese

ILLUSTRAZIONE del POPOLO

Sezione « GIOCHI »

Corso Valdocco, 2 - TORINO

Un numero arretrato Cent. 80
PER GLI ABBONAMENTI indirizzare vaglia alla
Amministrazione in Torino, corso Valdocco, N. 2.
Italia e Colonie: Anno L. 19; Semestre L. 10
Esteri: Anno Lire 40 — Semestre Lire 20.50

ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO

Sedici pagine - Centesimi 40
PER GLI ANNUNCI A PAGAMENTO rivolgersi
all'Agenzia G. Breschi - Milano, via Salvini 10, e
sua succ. a Parigi, 56, Faubourg Saint Honoré,
oppure all'Amministrazione del Giornale - Torino,
corso Valdocco, 2.



COI CONQUISTATORI DI MALAGA. — Insieme coi primi reparti di legionari vittoriosi, su un'automobile decorata delle bandiere italiana e spagnola, è rientrato in Malaga il console italiano Tranquillo Bianchi. Una folla di popolo, inebbricato dalla gioia di essere finalmente libero dall'incubo dell'oppressione dei rossi, ha accolto con grandi dimostrazioni di simpatia il rappresentante d'Italia, amatissimo a Malaga per il suo coraggio e per la premura sempre usata nella tutela degli interessi commerciali tra le due nazioni latine.

(Disegno di E. Mainetti).